LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 11-12 Maggio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 112 (Conto corrente con la Posta)

Via Davide Bertolotti, 3

La forza del Commonwealth

Il dilemma di Ottawa

LONDRA, maggio.

La Conferenza economica dell'Impero Britannico che si riunirà in luglio nella capitale del Canadà, ha un doppio compito: in primo luogo rinsaldare i legami fra i numerosi popoli che costituiscono l'immenso Commonwealth, in secondo luogo definire la politica economica della Gran Bretagna e dei Dominions nei riguardi dell'estero, partendo naturalmente dalla premessa che l'Inghilterra ha respinto il principio del libero scambio.

Gli Inglesi hanno, fin dall'autunno scorso, la sensazione di essere entrati in una nuova fase della loro storia. Le relazioni, anche fra i domini di Sua Maestà Britannica, debbono, secondo loro, essere rivedute. La stampa di tutto l'Impero esala un insolito profumo di buona volontà. E' il Canadà, più che non la Gran Bretagna, che ha chiesto la convocazione della Conferenza di Ottawa, e fin d'ora l'Associazione degli industriali canadesi esamina tutto il campo industriale per vedere di accrescere il traffico con l'Inghilterra senza sminuire alcuna altra attività del Paese.

La Delegazione britannica comprenderà, oltre ai delegati tecnici, Sir Stanley Baldwin. Ma corre insistente la voce della partecipazione personale del *Premier* e del Cancelliere dello Scacchiere.

Ciò che viene reclamato in particolar modo è la revisione delle condizioni commerciali fra la metropoli e le colonie dell'Impero, la superficie delle quali supera quella degli Stati Uniti e la cui popolazione raggiunge i 62 milioni di abitanti. Il traffico potrebbe notevolmente svilupparsi specialmente nelle colonie africane — ove la popolazione, in straordinario aumento, comincia ad abituarsi e a richiedere i prodotti industriali anche più perfetti — qualora tutto l'intrico dei Trattati con i Paesi stranieri non impedisse ai territori africani di concedere la reciprocità nei vantaggi che loro accorda la Gran Bretagna.

Un corrispondente della *Morning Post* scrive: « I nostri possedimenti d'Africa sono stati affamati sul nascere e considerati come pesanti fardelli. E' ora che venga soppressa la « zona convenzionale del libero scambio », i limiti della quale ignoravano nel modo più assurdo le frontiere politiche ».

Ciò che la Conferenza di Ottawa dovrà stabilire in modo categorico è che il libero scambio è definitivamente finito e che l'Impero non vi tornerà mai più. Tale sistema potrà servire nelle relazioni inter-imperiali, intimamente legato con il protezionismo nei riguardi dell'estero: si tratta dunque di stabilire quella che viene denominata la « preferenza imperiale ». In tal modo, ad esempio, l'industria cinematografica inglese, soffocata dal monopolio americano che si è assicurato il mercato mondiale, potrà difendersi. Attualmente nel Canadà, in Australia e nell'Africa del Sud, il 95 % della produzione che passa sugli schermi è straniera, per non dire americana. Se viene decretato un contingentamento del 20 %, ad esempio, l'industria britannica del *film* ne sarà molto avvantaggiata. Altrettanto dicasi per i prodotti canadesi, dei quali la Gran Bretagna può avere la sua parte.

Dall'altro canto l'applicazione del protezionismo nei rapporti con l'estero non sarà cosa molto facile e non tutto correrà liscio. Nè la stessa Gran Bretagna ha molta speranza sugli effetti della sua nuova politica. Attualmente i *Dominions* e le colonie inglesi acquistano all'estero, ogni anno, dei prodotti per ben 300 milioni di sterline, somma rilevantissima e preoccupante. Se la Gran Bretagna potesse volgere a suo profitto solo la metà di tale enorme somma, o meglio le ordinazioni che essa rappresenta, molte sue industrie riprenderebbero l'attività, riducendo così notevolmente il mezzo milione di disoccupati inglesi.

Ma l'attuazione di questo seducente programma provocherebbe, senza dubbio, delle rappresaglie da parte dei fornitori stranieri danneggiati e l'Inghilterra si procurerebbe dei nuovi clienti perdendone di vecchi.

E' questo un problema molto delicato e, per risolverlo, i delegati ad Ottawa dovranno mettere in gioco tutta la loro diplomazia e tutto il loro senso commerciale. Non è da escludere quindi che vengano anche fatte determinate concessioni e che sia adottato un regime semi-preferenziale. La Repubblica Argentina, ad esempio, è uno dei più fedeli clienti negli acquisti del carbone inglese e dà un notevole lavoro alla Marina mercantile britannica. L'Inghilterra acquista da questa Nazione sudamericana del grano, del mais, della carne: materie tutte che l'Australia e il Canadà nonchè altri possedimenti Grecia e il Portogallo, dell'Impero potrebbero e vorrebbero fornire.

Sarà il caso di frustrare gli interessi della Repubblica sudamericana e delle sue vicine poichè essa non è la sola compratrice di carbone inglese — col pretesto della solidarietà imperiale? La più elementare saggezza economica consiglia di non fare questo passo. Se viene imposto fra le diverse parti dell'Impero il regime preferenziale bisognerà che la Conferenza di Ottawa adotti qualche emendamento al regime protezionistico e non solo nei riguardi delle Repubbliche dell'America del Sud.

In Europa vediamo da qualche tempo a questa parte, sotto la pressione della crisi finanziaria e anche in seguito al nuovo orientamento della politica economica inglese, delinearsi la costituzione di « blocchi » economici che destano certamente serie preoccupazioni alla stessa Gran Bretagna. Si può dunque prevedere, a Ottawa, la nascita di una tendenza parallela verso la creazione di un blocco panimperiale che comprenderà forse degli Stati la cui situazione non permette di entrare nei « blocchi » economici che si stanno costituendo, come i Paesi scandinavi, la

L'idea di tale applicazione estensiva provocherà certamente le proteste dei *Dominions* e la clausola della Nazione più favorita — che esiste in non pochi trattati — è un serio ostacolo per la realizzazione del progetto.

Ma taluni economisti inglesi fanno notare che tale clausola avvantaggia in modo uguale i più aspri rivali della Gran Bretagna, di modo che i contratti vigenti potrebbero essere denunziati senza gravi perdite e sostituiti con altri Trattati individuali basati sulla reciprocità di tariffa.

Ad ogni modo il dilemma del proibizionismo assoluto o relativo è la questione fondamentale che sarà posta sul tappeto di Ottawa, questione dalla quale dipende un nuovo assetto economico del mondo angustiato dalla crisi e dal suo ineluttabile effetto: le ferree barriere doganali fra Nazione e Nazione, fra produzione e produzione.

Yoo Arbeckle.

L'America e i debiti

Un piano di Hoover per il pagamento in argento

Una Conferenza internazionale per ristabilire il prezzo del metallo

Parigi, 11 sera.

Secondo notizie da Washington, il Presidente Hoover sarebbe pronto a presentare un piano tendente a consentire, entro certi limiti, il pagamento in argento di tutti i debiti che le Nazioni estere hanno verso gli Stati Uniti. Si tratta di voci che seguono le recenti dichiarazioni fatte da varii deputati e senatori, e secondo le quali il Presidente vorrebbe indire una Conferenza internazionale dell'argento, per cercare di ristabilire il prezzo di quel metallo. Viene riconfermato d'altra parte che il sen. Charles Hayden ha presentato al Senato un piano in base al quale i pagamenti delle obbligazioni estere potrebbero essere fatti in argento; ma s'ignora se il Presidente Hoover voglia sostenere questo piano o presentarne uno proprio.

Le notizie relative al nuovo progetto del Presidente americano sono state diffuse in seguito a una visita fatta alla Casa Bianca appunto dal sen. Hayden, il quale ha parlato a Hoover del suo piano. Secondo dichiarazioni fatte dallo stesso Hayden dopo il colloquio, se il pagamento in argento dei debiti esteri fosse accettato, il prezzo del metallo potrebbe passare dall'attuale costo di 27 3/4 centesimi di dollaro per oncia a 60 centesimi di dollaro. D'altronde la questione dell'argento è stata trattata in varii colloqui, avvenuti tra il Presidente Hoover e numerosi membri del Congresso.

Ieri il deputato Somers, presidente del Comitato della Zecca, ha discusso la questione col Presidente e, in seguito, ha dichiarato che il Capo dello Stato americano indirebbe la Conferenza internazionale nel caso che il Congresso faccia proposte concrete tendenti a riabilitare il prezzo del metallo.

Le udienze del Duce

L'on. Capoferri - Il dott. Jan Pozaryski e il dott. De Maulemeeste

Roma, 11 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Capoferri, Segretario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Milano, che gli ha riferito sull'andamento della sua organizzazione in questi ultimi tempi, andamento soprattutto soddisfacente per quanto riguarda l'assistenza mutualistica e il funzionamento della Magistratura del lavoro in tutte le sue istanze.

I tesserati dell'organizzazione nel 1931 furono 139.663 con un aumento di circa 25 mila sul 1930.

S. E. il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento.

In occasione della premiazione del Guf di Torino, vincitore dei Littoriali di Bologna, il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli dal Segretario del Partito, on. Starace, il dott. Jan Pozaryski, Presidente della Confederazione Internazionale degli studenti, e il dott. Pierre De Maulemeeste, dell'Ufficio Centrale della Confederazione stessa, coi quali si è trattenuto a cordiale colloquio.

Il Duce offre una coppa al radio-avio-auto-raduno

Roma, 11 sera.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire alla Commissione organizzatrice del radio-avio-auto-raduno una artistica coppa in argento, che avrà degna assegnazione e sarà, unitamente alla coppa di S. M. il Re, il premio più desiderato da parte di tutti i concorrenti alla grande prossima manifestazione.

S. E. Mussolini continua così a dimostrare la sua spiccata benevolenza per il Raar e il suo alto compiacimento per il modo con cui si svolge la complessa preparazione. Egli, che ha voluto concedere un rango di eccezione a questa gara, iscrivendola nel calendario del Regime, ha contribuito adesso generosamente ad arricchire la dotazione di premi, inviando una coppa e, quale riconoscimento finale e dono più gradito, sarà il 24 maggio méta e fulcro dell'imponente rassegna di tutti i concorrenti giunti in Roma da ogni parte d'Italia.

La firma della convenzione consolare italo-lettone

Roma, 11 sera.

Stamane è stata firmata a Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri, on. Grandi, e dal Plenipotenziario lettone, S. E. Seya, Ministro di Lettonia a Roma, la convenzione consolare italo-lettone.

(Stefani).

BURESCH

ex-Cancelliere austriaco, il quale ha rinunciato all'incarico di formare il nuovo Gabinetto, dopo la crisi ministeriale. La rinuncia di Buresch, motivata da una votazione della Camera su una inchiesta in merito allo scioglimento della Camera stessa, riconferma quindi la voce dell'incarico al cristiano-sociale Dollfuss

IN RUSSIA SI RITORNA AI VECCHI PRINCIPI

Il permesso ai contadini sovietici di commerciare con lucro carne e grano

La vasta portata del recente decreto di Stalin

Mosca, 11, sera.

Con decreto a firma di Stalin e Molotoff è stato concesso ai contadini russi il permesso di commercio privato della carne su più vasta scala di quella finora consentita.

Con tale decreto si prevede che l'acquisto della carne da parte dello Stato sarà ridotto della metà e cioè da tonnellate 1.400.000 a 700.000. In tal modo sarà lasciato un maggior quantitativo di carne a disposizione dei singoli contadini e delle collettività agricole per essere venduto a scopo di guadagno commerciale, anzichè al basso prezzo ufficiale.

Il Governo sta ovviamente cercando di introdurre nuovamente il vecchio sistema basato sull'incentivo del profitto in tutte le branche dell'agricoltura.

Questa nuova politica del Governo è chiaramente una concessione notevole a favore dei contadini e va incontro, in un certo senso, alle aspirazioni di questi ultimi per il ristabilimento della proprietà privata. Dando loro il diritto di vendere i prodotti sulla base puramente commerciale, il regime sovietico spera di addivenire a nuovi metodi socialistici di produzione, stimolando l'interesse privato.

Un'altra concessione è stata strappata ai Soviet: quella della libera contrattazione del grano. In seguito a decreto firmato da Stalin e Molotoff i contadini russi d'ora innanzi potranno trattenere il grano per il proprio uso.

Benchè la superficie sia aumentata dall'anno scorso, il decreto riduce l'ammontare delle forniture di grano obbligatorie di circa duecento milioni di pudi (tre milioni e duecentomila tonnellate).

Il sollievo sarà ancora maggiore per i piccoli proprietari di fattorie collettive, poichè il decreto porta la quota da fornirsi dalle fattorie sovietiche a cinquanta milioni di pudi (ottocentomila tonnellate).

Il decreto dispone che ogni eccedenza che rimanga dopo la fornitura allo Stato della suddetta quantità, può essere liberamente messa sul mercato, senza alcuna restrizione.

Il trattato italo-svizzero per le parti staccate di automobili

Roma, 11 sera.

Stamane, a Palazzo Chigi, si è proceduto, fra il Ministro degli Esteri, on. Grandi, e il Ministro di Svizzera in Roma, signor Wagnière, allo scambio delle ratifiche relative al protocollo addizionale al Trattato di commercio italo-svizzero del 27 gennaio 1923 e alla dichiarazione annessa per il trattamento doganale delle parti staccate di automobili e dell'alluminio, atti firmati in Roma l'8 luglio 1931.

L'Inghilterra ha imposto il dazio sulle sete

Londra, 11 sera.

Ieri la Camera dei Comuni ha approvato l'imposizione di nuovi dazi sugli articoli di seta naturale e artificiale o mista con seta naturale. I nuovi dazi sono entrati in vigore stamane. Essi riguardano:

1) Oltre al dazio attuale, un dazio doganale del 10 % ad valorem colpirà i filati, i tessuti ed altri articoli di seta fatti interamente o parzialmente in seta pura o artificiale;

2) I vestiti fatti, interamente o parzialmente, in seta pura o artificiale, saranno colpiti da un dazio supplementare equivalente al 10 %.

Il dazio sarà rimborsato nel caso che le merci di seta vengano riesportate oppure vengano esportate delle merci di seta fatte coi tessuti su cui era stato pagato già il dazio.

Il dissesto del Credito Valdostano

L'avv. Caron parla in difesa dell'avv. Alfonso Chatrian

Alessandria, 11 sera.

Si riprende la discussione per il processo del Credito Valdostano.

Il Presidente, comm. Bertana, dà la parola all'avv. Caron, in difesa dell'imputato avv. Alfonso Chatrian, amministratore e consulente legale del Credito, imputato di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta, nonchè di appropriazione indebita e falso in atto pubblico. Il P. M. aveva chiesto, come è noto, la condanna complessiva a 6 anni e 6 mesi di reclusione.

Il difensore afferma che quando l'imputato assunse la carica di amministratore, tutte le operazioni delle quali si fa colpa agli altri amministratori del Credito erano già in pieno corso di sviluppo e quindi non a lui può risalire la responsabilità di averle iniziate; egli portò, ad ogni modo, nella esplicazione del suo mandato, in ogni tempo, il contributo della sua onestà.

Passando ad esaminare i bilanci, la falsità dei quali non poteva apparire nè al Chatrian nè agli altri amministratori, perchè fatti in armonia con le scritturazioni contabili, il difensore sostiene che l'imputato di questa falsità non deve rispondere, così come non deve rispondere della distribuzione di utili inesistenti.

L'avv. Caron esclude che vi sia stato negli amministratori del Credit, e specialmente nel Chatrian, l'intenzione di recare danno ai terzi e di preordinare il fallimento e conclude chiedendo l'assolutoria dalla imputazione di bancarotta fraudolenta.

Passando ad esaminare la imputazione di bancarotta fraudolenta nei riguardi della Società per le Acque di Courmayeur dimostra non esservi possibilità di mantenere tale imputazione, perchè la Società Acque di Courmayeur non era che una emanazione del Credit; in ogni caso quanto è emerso nei riguardi della Courmayeur non potrebbe dare vita a un reato di bancarotta fraudolenta, ma tutt'al più a una imputazione di bancarotta semplice.

Del pari chiede l'assolutoria dalla accusa di appropriazione indebita dei titoli e da quella di falsificazione della procura redatta dal notaio Oggietti, perchè del primo fatto non era a conoscenza — come risulta dalle lettere prodotte — e il secondo fatto non può costituire reato.

L'oratore chiude la sua difesa, che è durata circa tre ore, con una commossa perorazione, portando al collega imputato l'attestazione della sua profonda solidarietà in questo momento di dolore.

UN PROBLEMA EUROPEO

I due volti della Germania

E' uscito in questi giorni, in traduzione italiana, un lavoro di E. Knickerbocker, inviato speciale della *New York Evening Post*, il quale si è dedicato allo studio della crisi europea. Il libro appare in una veste tipografica suggestiva, poichè nella copertina già si leggono, scritte in carattere grassetto, alcune proposizioni che esprimono, in succinto, il pensiero fondamentale del libro. « Lo sapete voi — sta scritto sul frontispizio — che in Germania ci sono cinque milioni di disoccupati? Quindici milioni di sussidiati? Sei milioni di comunisti? », e così via. E più sotto: « Quanto durerà la Repubblica tedesca? Potrà la Germania pagare le riparazioni? I debiti privati? ».

Si potrebbe pensar che la lettura del libro sia per soddisfare a questi interrogativi, ma così non è. Il volume è interessante, denso di dati, di fatti, di esempi, si legge di un fiato, ma a lettura fatta gli interrogativi riappaiono ancora ingigantiti. E ci si accorge allora che il proposito dell'autore non è tanto di precisare se e quanto durerà la Repubblica di Weimar, e se e quando Hitler trionferà, ma di porre in primo piano, in tutta la sua vastità, in tutta la sua [illegible] dominante, il problema economico della crisi tedesca. In quanto alla possibilità di risolverlo, e di dare insieme, alla Germania e all'Europa, un periodo di pace e di prosperità, l'Autore è tanto pessimista da concludere così, testualmente, il suo libro: « L'America rimpianga pure il proprio ardimento finanziario e le sue perdite presenti e future; ma sia grata all'Oceano che la protegge contro l'irrimediabile disordine europeo. Non c'è un oceano fra l'Europa Occidentale e l'Unione Sovietica ».

In realtà, a garantire gli Stati Uniti dalle conseguenze del disordine europeo non c'è Oceano che basti, come le attuali contingenze stanno del resto dimostrando ogni giorno di più. Ma a parte questa discutibile affermazione finale, tutta la materia del libro appare di viva, palpitante attualità. Gli Stati Uniti hanno investito in Germania 3 miliardi di dollari almeno; al cambio attuale cinquantasette miliardi di lire italiane, ed una buona parte di questa somma è passata poi alla Russia, sotto forma di « apertura di credito per le forniture industriali ». Ce n'è abbastanza perchè gli Stati Uniti non possano in nessun caso disinteressarsi della Germania e debbano anzi farsene paladini in ogni circostanza.

Ma l'avvenire è molto oscuro per la Germania. Secondo l'autore il partito hitleriano ha poche probabilità di aumentare di molto le sue forze numeriche attuali, ma ammesso anche potesse conquistare il potere, legalmente o no, la sua maggiore difficoltà consisterebbe precisamente nelle eccessive speranze che ripongono in lui i suoi adepti. Hitler ha promesso di dar lavoro ai disoccupati, ma se questo non avverrà, se la miseria e la disoccupazione continueranno ad imperversare, la massa degli hitleriani non passerà al comunismo?

La tesi del pericolo comunista è affacciata molto spesso dal Knickerbocker, il quale l'aveva del resto manifestata più volte nel suo lavoro sul Piano quinquennale. Che cosa avverrebbe infine — egli si domanda — se la bandiera rossa sventolasse sul Reno? A dire il vero, tuttavia i più recenti avvenimenti tedeschi hanno mostrato che il comunismo è in declino o almeno stazionario.

La situazione tedesca, secondo l'A. è caratterizzata da questi fatti:

un enorme numero di disoccupati e di semi-disoccupati;

una grande potenzialità industriale, oggi in gran parte non sfruttata;

una miseria vastissima che affligge una parte notevolissima della popolazione, e per conseguenza, un malcontento generale esteso a tutte le classi.

L'autore ha vissuto a lungo a Berlino, dove ha visto l'indigenza di folle innumerevoli che si accalcano davanti ai dormitori popolari ed alle cucine economiche. Ha visitato i centri delle maggiori industrie, Essen, Chemnitz, Jena, ha studiato gli aspetti odierni della Germania, dove il pessimista e l'ottimista possono trarne ambedue argomenti a josa per le loro tesi, sebbene l'A. finisca per dare ragione al pessimismo. Ma in ogni caso — è la sua nota più frequente — rovina o benessere tedesco sarà rovina o benessere d'Europa. E la Germania, nel serrato giuoco diplomatico che sta per giungere in questi tempi al suo epilogo, ha in mano delle carte formidabili.

E' vero che i debiti di guerra l'opprimono, ma se non potrà pagarli, non pagherà neppure quelli « privati ». D'altra parte è possibile continuare l'attuale soggezione che vieta al Reich di armare? Uscirne non è facile; ma non mancano gli strattagemmi; ed in ogni caso la Germania è forte, strano paradosso, del suo stesso sfacelo, del suo stesso indebitamento. Ed oltre la Germania in ebollizione, la Russia bolscevica, diventata ormai — altro paradosso della storia — uno Stato militare, una specie di immensa caserma, dove ci si arma e ci si prepara per la guerra contro il « capitalismo ».

Si capisce bene come l'A. in fondo compianga il suo Paese di essersi impegnato per tre miliardi — anzi per quattro se si considerano i prestiti agli Stati confinanti con la Germania contro una situazione così minacciosa ed incerta come quella che si è andata delineando in tutta l'Europa centrale.

* * *

Le prime difficoltà del presidente Lebrun

Herriot formerà il nuovo Gabinetto

L'elezione presidenziale e l'unanime soddisfazione - Un Ministero cartellista e l'arduo accordo fra i partiti - Due congressi in maggio: radicali e socialisti

Parigi, 11 sera.

La nomina del sen. Albert Lebrun a Presidente della Repubblica è accolta favorevolmente in tutti gli ambienti politici, ad eccezione di quelli socialisti. La candidatura di Painlevé avrebbe determinato una lotta che in questo momento è stato ritenuto opportuno evitare, ed il ritiro di essa è considerato, dai partiti di destra, come un atto di saggezza imposto dal Senato, che avrebbe così manifestato la sua tendenza verso una politica di collaborazione fra i partiti del centro e quelli di destra, ad esclusione dell'estrema sinistra socialista.

Le basi del nuovo Gabinetto

Commentando la situazione l'organo radicale *La République* scrive: « Le condizioni in cui Lebrun è stato eletto gli faciliteranno il compimento del suo mandato costituzionale. La sua elezione non lascia traccia di risentimenti o malumori. Questo fatto renderà più facili, può darsi, domani la sua situazione, al di sopra della battaglia politica e il suo compito di arbitro dei partiti ».

Questa battaglia politica, cui accenna la *République*, appare sino da ora aspra e confusa. Su quali basi sarà formato il nuovo Gabinetto che, secondo ogni probabilità, si presenterà al Parlamento ai primi del mese prossimo? I giornali di grande informazione affermano che il Senato, continuando la sua funzione moderatrice, dopo aver invano tentato di trascinare la destra verso il centro, si sforza ormai di condurre la sinistra sulla via della concentrazione. Secondo opinioni diffuse, questo sarebbe stato facile se il successo elettorale dei radicali non si fosse verificato parallelamente a quello dei socialisti.

Il Presidente Lebrun chiamerà a costituire il nuovo Gabinetto il capo del Partito che ha riportato il successo maggiore; ma Herriot non si dissimula certamente le difficoltà che lo attendono. In base a voci raccolte ieri, negli ambienti parlamentari viene affermato che, per seguire le « buone regole », i radicali tenteranno innanzi tutto la costituzione di un Ministero cartellista che teoricamente dovrebbe raggruppare una numerosa maggioranza. Ma i radicali dovrebbero per questo ottenere la partecipazione al potere del Partito socialista. La maggioranza del gruppo parlamentare socialista sembra disposta a tale partecipazione; ma non è certo che il Congresso del partito, che, come è noto, si riunirà il 22 maggio, vorrà ammettere questo fatto: in ogni modo se una accettazione di principio verrà accolta, sembra impossibile, secondo la stampa di grande informazione, che un accordo possa in seguito stabilirsi su un programma comune, tanto più che radicali e socialisti non sono d'accordo sul programma economico-finanziario specie per quanto riguarda i mezzi atti a sanare le conseguenze della crisi.

Secondo il *Matin*, la grande maggioranza dei parlamentari, riuniti ieri a Versailles, riteneva che una offerta di partecipazione al potere fatta da Herriot al Partito socialista rimarrebbe senza effetto pratico. Se questo fallimento cartellista dovesse realmente verificarsi, si penserebbe allora a un Ministero di « concentrazione ».

Ministero di concentrazione?

Questa soluzione, che viene considerata negli ambienti moderati come l'ideale, trova però scettici molti parlamentari. Escluse dunque le due combinazioni, cartellista l'una e di concentrazione l'altra, si pensa a una mezza misura, consistente in un modesto Gabinetto di « conciliazione » a base radicale e con programma radicale. Qualche cosa come i Gabinetti Chautemps e Steeg della vecchia legislatura; conterebbe su una tepida simpatia dei socialisti e farebbe appello a tutti gli uomini di buona volontà del centro sinistro. Siffatto Ministero potrebbe « attendere lo svolgersi degli avvenimenti », applicando alla politica interna quel principio temporeggiatore che segue la Francia in politica estera. Ma si tratta sinora di ipotesi fatte, come si è detto, negli ambienti parlamentari meno estremisti e riportate da giornali senza chiara tendenza politica. Il Congresso dei radicali, che dovrebbe aver luogo il 18 maggio, e quello del partito socialista, dovrebbero definire meglio la situazione. Correva però voce, iersera, che il Congresso radicale verrebbe rinviato al 2 giugno e tale rinvio permetterebbe al partito che dovrà assumere il potere di pronunziarsi soltanto dopo aver conosciuto le idee dei socialisti. Il capo di questi ultimi, Léon Blum, scrive questa mattina sul *Populaire* di essere contrario alla concentrazione e che i socialisti sono contro ogni confusione che potrebbe essere determinata dall'appoggio al nuovo Gabinetto di uomini che già furono della « fedele maggioranza ».

Forse in queste parole è il principio di quel dissenso, in seno al Cartello, che i partiti di destra hanno previsto e auspicato.

Arrivo di Sovrani e di Principi per i funerali di Doumer

Parigi, 11 sera.

Mentre il Re Alberto del Belgio e il Principe di Galles sono attesi questa sera per i solenni funerali del Presidente Doumer che si svolgeranno domani, le prime Delegazioni estere sono giunte stamane a Parigi.

Alle 8,30 è arrivato il Principe Paolo di Serbia, fratello di Re Alessandro.

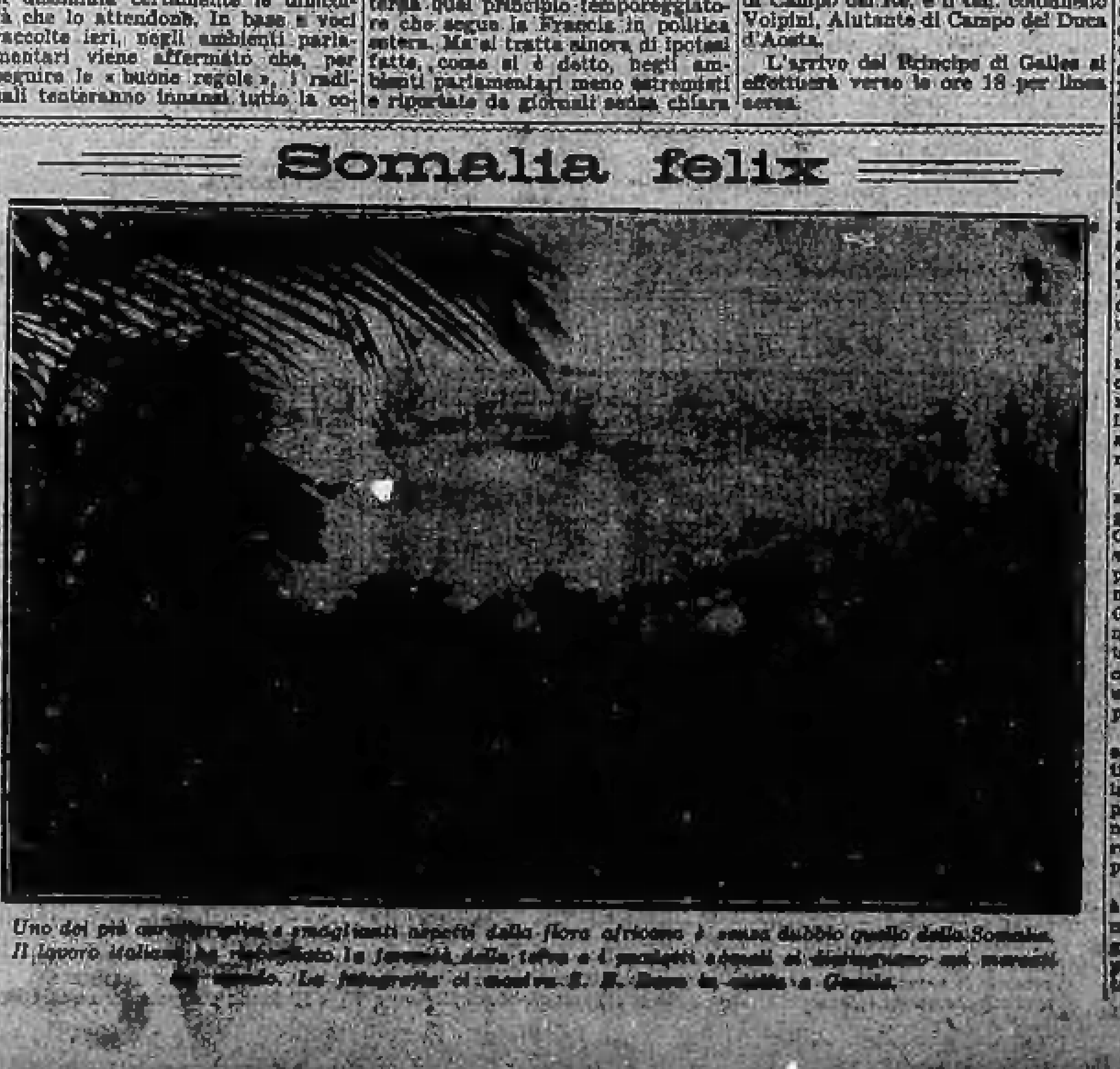
Alle 14,35 il capo del protocollo dott. De Fouquières ha ricevuto alla gare de Lyon il Duca d'Aosta che viene a rappresentare il Re d'Italia.

Il Duca è accompagnato dal generale Marinetti, Aiutante di Campo del Re, e dal conte Di Cellere, Gran Cancelliere del Palazzo Reale.

L'Ambasciatore d'Italia S. E. Gaetano Manzoni si era unito al dott. De Fouquières per ricevere la Delegazione italiana che comprende anche il ten. colonnello Giannoni, Aiutante di Campo del Re, e il ten. colonnello Volpini, Aiutante di Campo del Duca d'Aosta.

L'arrivo del Principe di Galles si effettuerà verso le ore 18 per linea aerea.

Somalia felix



Uno dei più caratteristici e suggestivi aspetti della flora africana è senza dubbio quello della Somalia. Il lavoro italiano [illegible]

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

1.a Tappa MILANO-VICENZA - Km. 207,4
Sabato, 14 maggio 1932-X

1° arrivato: ____________
2° » ____________
3° » ____________
4° » ____________

La media oraria del vincitore sarà di
Km. .... e metri ....

Cognome, nome e indirizzo:

Indicazioni valevoli per la classifica finale: Tempo impiegato dal vincitore dell'ultima tappa (Torino-Milano, Km. 201): Ore ...... primi ...... secondi ...... quinti ......

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 12 antimeridiane del 14 maggio.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. — Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

PROBLEMI RURALI

Monferrato vinicolo

CASALE, maggio.

L'agricoltura sin dai tempi antichi, è sempre stata una branca preponderante delle attività del nostro Monferrato; attività che ebbero ed hanno pure oggidì il loro naturale sbocco in Casale.

Infatti sebbene la città non possieda grandiosi stabilimenti vinicoli, è ricca di opifici che fabbricano ogni sorta di macchine agricole: l'aratro e l'estirpatore casalese, i torchi Bazzi, sono stati i primi e ricercati modelli delle odierne perfezionate macchine; le prime solforatrici nazionali si costruirono in Casale, che fu pure la culla del giornalismo agrario italiano per opera di G. A. Ottavi. Da secoli, gli ubertosi colli del Monferrato prosperosi di viti, riversano nel casalese ogni anno, i vini ormai famosi che vanno pel mondo sotto i nomi di barbera, grignolino, freisa, bonarda, croetto, brachetto ecc.

Ora questa attività, fiorente per tanti anni, a cominciare dal 1930, risente naturalmente della situazione generale. Si può calcolare che verso il 1920 la superficie coltivata a vigneti nel Monferrato, raggiungeva ben 35 mila ettari, con una produzione vinicola di 700 mila ettolitri. Da allora ad oggi la fillossera ha fatto strage fra i nostri vigneti danneggiando paesi interi, quali Rosignano, Cellamonte, Ottiglio e Camagna, così che la superficie coltivabile si è ridotta di circa 10 mila ettari e la produzione è scesa a soli 400 mila ettolitri di vino.

Altro danno arrecato alla vinicoltura, è quello recentemente dovuto alla legge doganale per l'esportazione del vino in Francia, che impone il pagamento della tassa di 336 lire per ogni ettolitro. Questa nuova tassa ha fortemente colpito il Monferrato il quale esportava in Francia circa 100 mila ettolitri di vino all'anno.

La situazione ha anche dannosi riflessi sul problema demografico ed urbanistico. I nostri contadini mancando di guadagno cedono le loro terre, abbandonano i paesi e vengono a stabilirsi in città. A questo proposito basta citare l'esempio di Vignale, paese che nel 1928 raggiungeva i 4000 abitanti, mentre oggi è ridotto a poco più di 3000. Un notevole intralcio a modernizzare l'agricoltura viticola è dato dalla scarsità delle macchine, le quali se pure abbondano in pianura, mancano quasi totalmente in collina. L'unica macchina agricola adatta ai nostri colli, ha fatto proprio in questi giorni alcuni esperimenti che hanno dato assai buoni risultati. Essa è la moto-trattrice di invenzione e fabbricazione italiana che porta il nome augurale di «Balilla».

Come si può fronteggiare e combattere la crisi vitivinicola? Questa è la domanda che giornalmente è sulla bocca dei monferrini. Occorrerebbe poter trovare maggiori sbocchi alla produzione per l'esportazione all'estero. D'altra parte molto si spera dalla maggior tutela dei vini genuini e tipici, in seguito alle previdenze stabilite ora dalla legge. Un maggior consumo di vino da parte degli italiani, che oggi lo hanno sostituito in parte sia con bibite sciroppate che con birra, sarebbe poi un ottimo rimedio. Occorre infine, come si è giustamente affermato nell'ultimo convegno vitivinicolo di Milano, portare il titolo alcoolico minimo stabilito dalla legge, da 9 a 10 gradi, onde abolire il commercio di certi vinelli che intralciano la vendita dei vini tipici. E' infine da auspicarsi un maggiore consumo diretto di uve, essendo le nostre barbera, freisa, grignolino, bonarda, di qualità ottime pure per la tavola ed aumentare l'applicazione delle uve e dei vini nella industria.

D'altro canto gli agricoltori dovranno economizzare di più, modernizzando gli impianti, e cioè sostituire quelli attuali a filari colle canne, cogli impianti a spalliera senza canne; dovranno pure utilizzare maggiormente lo solfo greggio che costa la metà di quello giallo lavorato. In Monferrato il vino bianco è di scarsa produzione, e serve al consumo della famiglia. Oggi gli sforzi dei tecnici tendono a far aumentare la produzione delle uve bianche, per ottenere ottime qualità di moscato, di cortese e di malvasia.

Malgrado la crisi i rurali monferrini, continuano la loro lotta sicuri dell'appoggio del Governo fascista, che instituendo il Credito Agrario, porta il suo contributo finanziario e morale alla nostra viticoltura. Concludendo, noi abbiamo ferma fiducia che la crisi vitivinicola la quale travaglia ora il Monferrato sarà debellata. Della vittoria ne sono certi i nostri contadini, che proprio in questi giorni vedono rigermogliare le loro viti, come il più bel premio alle loro fatiche.

E. L.

Violento incendio nel Casalese

Casale, Monf., 11 sera.

Ieri sera in seguito a cause ignote è scoppiato un violento incendio nel rustico della casa parrocchiale di Fornaglio del cav. Don Carlo Miglietti. In breve tempo l'incendio ha assunto proporzioni gravi distruggendo l'intero fabbricato e danneggiando seriamente le vicine case di proprietà Triglio e Luparia, costringendo altresì gli inquilini a sloggiare prontamente. L'immediato intervento dei pompieri di Casale fece sì che l'incendio potesse essere circoscritto e domato alcune ore dopo.

Sciagura tramviaria in via Nizza

Una signora travolta ed uccisa

Una tragica sciagura, provocata dalla pazzia, è accaduta questa mattina in via Nizza, all'angolo di via Caramagna. Una povera signora, in preda allo squilibrio mentale, dopo essere sfuggita alla vigilanza dei familiari, è stata travolta ed uccisa da una vettura tramviaria.

Si tratta di certa Maria Orecchia di anni 40, maritata Rossi, abitante in via Nizza numero 239 bis, con il marito e con due figli, adulti. Fino all'agosto scorso abitava con loro un nipote, Emilio Orecchia, il quale ha poi lasciato la casa per sposarsi. Dopo un mese di matrimonio questi moriva, e tale disgrazia provocava nella povera signora, che l'amava come figlio, un tale dolore da provocare in lei un vero squilibrio delle facoltà mentali. In seguito a tale forma morbosa, che aveva dapprima i caratteri della nevrastenia acuta, i familiari cercarono di prodigarle tutte le cure possibili. Ancora ieri la povera signora fu visitata da uno specialista il quale, avendo riscontrato un sensibile aggravamento, aveva consigliato di farla ricoverare in una casa di salute.

La demente era soggetta ad una continua ed amorosa sorveglianza. Sebbene non avesse mai dato luogo a crisi di particolare gravità ed in ogni caso i figli avevano cura di accompagnare sempre, vigilandola, ogni qual volta manifestava il desiderio di uscire.

Questa mattina, verso le 7, la poveretta, eludendo l'attenzione dei familiari, data anche l'ora inconsueta, ha potuto uscire di casa inosservata, e si è avviata per via Nizza.

La disgraziata, come alcuni presenti al fatto poterono osservare, camminava come un automa, senza avvedersi di ciò che accadeva vicino a lei. Giunta che fu all'angolo di via Caramagna, essa volle attraversare la strada e si portò sui binari tramviari senza avvedersi che in quel momento sopraggiungeva la vettura 184 della linea n. 7, diretta all'interno della città. Il manovratore, certo Vercelli Battista, scampanellò violentemente e cercò frenare, ma la sventurata — che pur aveva forse riacquistato nell'ultimo la lucidità — ebbe uno di quei momenti di incertezza che in circostanze simili sono fatali. Forse essa esitò fra l'attraversare decisamente il binario o portarsi invece sul marciapiede, come certo di fare troppo tardi. Ma l'investimento era inevitabile e la pesante vettura che portava anche un rimorchio, la investì travolgendola, malgrado gli sforzi del manovratore che aveva fatto tutto il possibile per evitare la sciagura.

Subito il personale della vettura tramviaria, e i passeggeri, che angosciati avevano assistito al tragico episodio, sono scesi. Impossibile riuscì portare un immediato soccorso alla sventurata il cui corpo si trovava sotto la piattaforma del rimorchio.

Fu necessario richiedere l'intervento dei pompieri i quali si portarono sul posto con un carro attrezzi al comando di un sottufficiale. Il pesante veicolo veniva sollevato e si constatava che la Rossi era ormai cadavere. La salma, rimossa a cura dei necrofori municipali era portata agli Istituti Universitari del Valentino a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

L'opera del Regime in Tripolitania

Efficienza e traffico portuali

Il grande approdo mediterraneo — La colossale opera compiuta — Le sistemazioni del porto — Il traffico commerciale — L'alta luce sul mare

TRIPOLI, 9 maggio.

La nostra quarta sponda, splendente di vestigia Romane, non è lo scatolone di sabbia e la landa sitibonda, come ancora alcuni scettici dei nostri valori coloniali vanno sentenziando.

La Tripolitania, nonostante il fuoco del suo sole e il tormento del Ghibli, ha dato all'uomo, soprattutto in questo decennio, con i suoi ottimi prodotti agricoli, il compenso alla sua dura fatica.

Lo sforzo incessante

Ma questa terra nel suo sforzo incessante, per sempre più dare, è pure avviata verso altre mete. Tripoli, città dell'Africa Europea, ove la nostra lingua squilla sicura come segno di civiltà e benessere, aggiunge oggi alle nuove vie, ai moderni palazzi, il suo porto marittimo.

Vent'anni fa, alla sua rada allora solitaria e pericolosa, giungeva solo qualche vela, per raccogliere alcuni prodotti scarsi in altri continenti; oggi ai suoi moderni moli, approdano a brevi periodi le migliori navi, che solcano il bacino mediterraneo. Qui lungo quest'arco, che abbraccia nella sua estesa curvatura una vasta distesa marina, si è iniziata una grande opera di difesa foranea con un molo sopraflutto, che si estende per una lunghezza di due chilometri. Parallelamente a questa costruzione base, si è innalzata un'ampia banchina della misura di quattrocento metri, a cui possono attraccare contemporaneamente quattro o cinque piroscafi di elevato tonnellaggio.

Ma in questi ultimi anni Tripoli, sotto l'impulso del Regime, ha voluto ampliare ancora il suo porto, costruire nuovi ponti, lunghi moli, installare moderni apparati meccanici, per svelire il suo traffico e richiamare più navi ancora, tanto da allinearsi fra i primi porti dell'Africa mediterranea. In breve tempo con blocchi di cemento e ferro si è formato un nuovo molo sotto-flutto, che si stacca dalla costa di levante per protendersi nella lunghezza di novecento metri alla bocca di accesso al porto. A quest'opera moderna, che assicura il porto da ogni furia del mare si accompagna una capace banchina, su cui corrono i binari di una ferrovia a scartamento ridotto che comunica con capaci magazzini per carbone e materie esplosive.

Il nuovo porto

Con il nuovo molo si è venuto a dividere il porto in due settori, rispettivamente per le navi in ferro e per i velieri, per i quali è stata costruita per maggior sicurezza di approdo una banchina antistante a fondali per dare allo scafo un capace pescaggio.

Molto importante è risultata la costruzione di due moda foranee, che danno uno stabile ingresso al porto, quella del settore sinistro si è addimostrata indispensabile poichè serve anche come segnale delle pericolose secche di Kaluiacia. Lungo le moderne calate, su cui corrono delle rapaci gru, sono sorti pure dei grandi magazzini in cemento armato, innalzati dallo Stato e destinati poi ai grandi consorzi della banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e Sicilia.

Pure l'aviazione civile ha avuto una comoda sistemazione nel porto. Come si sa Tripoli è collegata alla penisola anche per mezzo della veloce linea aerea. In sette ore attualmente si può giungere da Roma alla nostra città africana. Per gli idrovolanti — Dornier Wal — che compiono trisettimanalmente questo regolare servizio è stato riservato un vasto specchio acqueo, su cui possono ammarare e decollare. Una banchina allaccia poi in pochi metri l'idroscalo ad una elegante costruzione, ove oltre alla sala per i passeggeri sono stati disposti gli uffici della S.A.N.A.

Tutte queste opere, che fanno di Tripoli un porto moderno sono valorizzate da un buon traffico commerciale marittimo. Le statistiche dell'anno 1931, nonostante la crisi mondiale, non sembrano avere subito delle variazioni notevoli. Le merci imbarcate ammontarono complessivamente a trentanove mila tonnellate, contro le quarantamila dell'anno precedente. Dalle prime 24 mila 500 tonn. erano composte da prodotti della nostra colonia in confronto delle 16.000 del 1929. Questo aumento di movimento nazionale coloniale è dovuto alla maggiore esportazione di sale (15.000 tonn.), di grano (3540 tonn.) per l'Italia, di orzo (tonn. 1612) per la Cirenaica, e di Henna (tonn. 449) per la Tunisia ed altre merci importanti.

Per le merci sbarcate riscontriamo pure un incremento, avendo superato le 155 mila tonnellate contro 5 tonnellate in più dell'annata precedente. La crescente attività nel campo edilizio ha determinato pure nel decorso anno una maggiore importazione di materiali cementati. Si sono contate infatti 27.352 tonn. di cemento, mentre nell'annata 1930 se ne richiese per un tonnellaggio di 22.121. Queste cifre sono la migliore dimostrazione del ritmo con cui ogni giorno più si costruiscono case e strade e opere murarie nella nostra massima colonia mediterranea. Anche per il costante crescendo dell'agricoltura si ebbe una maggiore introduzione di petrolio, che ascese a tonnellate 2604 contro le 1517 dell'annata 1930.

Eloquenza di cifre

A convalidare queste cifre di traffico, possiamo riportare i dati del movimento della navigazione, complessivi per tutti i porti africani.

	Anno 1931	Anno 1930
Arrivi:		
Navi n.	1.466	1.684
Merci T.	192.52	208.840
Pass. n.	27.122	31.760
Partenze:		
Navi n.	1.451	1.639
Merci T.	54.185	66.411
Pass. n.	24.284	31.388

Movimento questo che potrebbe competere con i migliori porti europei. Il porto di Tripoli, per la sua posizione e soprattutto per la sua sistemazione ferroviaria, ove fanno capo le linee Tripoli-Zuara, Tripoli-Tagiura-Ain-Zara, Tripoli-Garian, ne assorbe gran parte. Anche il movimento delle strade ferrate è considerevole ed è sempre crescente. Abbiamo infatti:

Anni	Merci trasp. Tonn.	Viaggiatori N.
1928-29	219.121	184.948
1929-30	239.953	229.960
1930-31	251.786	179.100

La diminuzione del movimento passeggeri giustamente non è da attribuirsi ad una crisi turistica coloniale, ma alla diffusione dell'uso dell'automezzo ormai in concorrenza alle ferrovie.

Tripoli, a complemento del suo porto moderno, ha pure innalzato in questi anni di ascesa un alto faro, in sostituzione dell'antico, basso e scarso di luce. E' un cilindro verticale, rastremato nella sezione mediana, che con una serie di anelli bianconeri si staglia sicuro in una sessantina di metri nel cielo. Costruito nel '25, inaugurato nel '26 da S. E. De Bono, è l'unico faro in cemento armato e munito pure di un potente proiettore elettrico che segna alle navi i pericoli dei bassi fondali. La sua struttura elastica gli permette di spostarsi, come segna un perfetto oscillamento di due centimetri dal suo centro di gravità, allorquando il Ghibli respira con violenza.

L'apparato ottico è costituito da una catena di specchi concavi che rotando a sistema di orologeria illumina ogni mezzo secondo un segmento di venti miglia.

Grandioso, apocalittico, quasi direi, il panorama africano da questa vetta cilindrica. L'ora crepuscolare chiama il primo fanalista al grande occhio notturno. S'accende ora il faro; il suo raggio falcia l'oscurità mediterranea per abbidarsi con le luci dei fari d'Italia.

L. V.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per l'ottavo figlio di una povera famiglia

Le cinquanta lire dell'«Opera Buona» vengono oggi assegnate alla famiglia La Grutta: una povera e numerosa famiglia che — come abbiamo pubblicato — è stata rallegrata dalla nascita di un altro bambino. Quanta gioia abbia suscitato il nascere del piccolo Giovanni La Grutta nei genitori e nei suoi sette fratelli, abbiamo detto riferendo la visita fatta alla famiglia che abita nelle case degli sfrattati. Anche tutti i numerosi inquilini dell'ex-palazzo della Dogana si sono vivamente interessati del piccino. La madre ha detto che il neonato avrebbe portato fortuna alla famiglia che pur versando in precarie condizioni è ligia ai voleri di Dio, della Patria e del Regime, ed in omaggio ai nobili sentimenti di una così buona mamma italiana abbiamo voluto che anche l'«Opera Buona» dedicasse a lei le 50 lire che giornalmente distribuisce per soccorrere sventurati.

I fastidi d'un grand om al Regio

I penati della Compagnia Piemontese «La Stabile» si spostano dal «Rossini» al «Regio». E' noto infatti che nel nostro massimo Teatro verrà prossimamente rappresentata la commedia «I fastidi d'un grand om» di Eraldo Baretti, una delle più celebrate produzioni del teatro piemontese. La nostra fotografia riproduce la scenario del primo atto, ammirabile veramente nella prospettiva d'assieme e fantasia di colori, che si sta tessendo al Regio

Il primato europeo d'un istituto scientifico torinese

La stazione chimico-agraria

I nuovi frigoriferi sperimentali — La conservazione della frutta — L'interessamento del Governo — Il sorgere di una nuova industria

(Nostra intervista col Direttore prof. F. Scurti)

Fra i primati che Torino possiede se ne annovera uno che pur essendo quasi sconosciuto alla grande massa dei cittadini non è per questo meno meritevole di essere illustrato. Si tratta della R. Stazione Chimico-Agraria sita in via Ormea.

La Stazione Chimico-Agraria di Torino ha per scopo lo studio scientifico dei problemi riguardanti la produzione del suolo, il controllo analitico dei prodotti agricoli e la applicazione delle leggi dello Stato dirette a reprimere le frodi nel commercio dei prodotti stessi.

I provvedimenti del Governo

Da quando il Governo fascista ha dato tanto impulso all'agricoltura, la importanza delle Stazioni agrarie italiane e prima di tutte di quella torinese, è andata gradatamente aumentando. Basta ricordare che ad esse si deve la industria dei frigoriferi industriali per la conservazione di tutti o quasi tutti i prodotti del suolo e più spiccatamente per la frutticoltura i cui prodotti sono suscettibili di facili deterioramenti e rapida maturazione.

— Non bisogna credere però — ci ha detto il prof. Scurti, gentilissimo nostro informatore — che l'industria del freddo sia attualmente organizzata in modo da bastare ai bisogni. Essa è appena agli inizi e sta passando dal campo sperimentale (stazioni chimico-agrarie) a quello industriale. Bisogna pensare che sei o sette anni fa, la Stazione di Torino era l'unica del genere in Italia che fosse dotata di mezzi appena mediocri per rendersi utile ai fini prepostile nel campo sperimentale.

«Bisogna anzitutto distinguere — soggiunge il nostro interlocutore — tra frigoriferi industriali ed esperimentali.

«L'importanza dei secondi si accrebbe appena nel triennio 1929-31 con le nuove disposizioni legislative che vennero a modificare l'assetto delle stazioni agrarie rendendolo meglio rispondente ai fini per i quali esse furono create e più consono ai bisogni della sperimentazione agraria. Il Governo molto fece per dotarle di impianti modernissimi e le pose sotto la vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

— Di quali mezzi dispone la Stazione di Torino?

— L'Ente che concorre al mantenimento della Stazione, per una cifra non inferiore ad un quinto del contributo statale, a Torino è il Municipio. I rappresentanti del Governo nel Comitato amministrativo della Stazione sono l'on. sen. conte avv. Eugenio Rebaudengo, il Podestà, conte dott. Paolo Thaon di Revel e il comm. prof. Andrea Cravino.

— Quali sono i punti principali riguardanti la riforma della Stazione?

— Un punto importantissimo riguarda l'organico; già da vari anni infatti il personale di ruolo era divenuto insufficiente al disbrigo dei complessi lavori.

— Ci può dire qualche cosa sull'ampliamento della sede e sui nuovi lavori in corso?

— La necessità di nuovi locali — soggiunge il prof. Scurti — era sentita data l'angustia di quelli esistenti. La ristrettezza dello spazio intralciava i lavori. La situazione venne prospettata sia al competente Ministero che all'on. Amministrazione civica di Torino. Si ottenne che in continuazione dell'attuale sede fosse costruito un nuovo edificio, di cui, per il momento, la Stazione avrà i piani sopraelevati mentre il pianterreno sarà, per ora, adibito a servizi municipali.

La tecnica di congelamento

«Nei nuovi locali troveranno comoda sede gli uffici di Direzione, di Segreteria, gli Archivi, la Biblioteca, i laboratori per le osservazioni microchimiche e quelli per le osservazioni sotto i raggi ultravioletti, i laboratori per l'analisi delle terre, le collezioni di frutta artificiali e quelle di dipinti raffiguranti le alterazioni fisiologiche che subiscono le frutta negli ambienti refrigerati. Nel giardino, poi, sorgerà una Stazione Mitscherlich modernissimamente attrezzata. I lavori in corso saranno ultimati entro il mese di giugno dell'anno corrente.

— Come è composto l'impianto di congelamento?

— Esso consta — ci risponde il prof. Scurti — di una cella di 2,50 metri cubi di volume raffreddabile sino a —25° Celsius, di un'anticella dello stesso volume raffreddabile sino a —10° Celsius e di un compressore ad ammoniaca, tipo orizzontale, funzionante a doppio effetto della potenzialità di 4000 frigorie-ora.

«Le celle sono raffreddate per mezzo di apparecchi irradiatori del freddo ad espansione diretta, collocati nelle celle e addossati alle pareti.

«La necessità di una tale installazione deriva dal fatto che alle temperature ordinarie di conservazione frigorifera (da + 2° a — 1 Celsius) i processi biologici, di cui sono sede le frutta, continuano a compiersi, sia pure con un ritmo rallentato, per cui esse, anche a bassa temperatura, possono maturare e quindi marcire.

«Tali soluzioni mal si adattano alle frutta facilmente deperibili quali le pesche, le albicocche, le susine, le ciliege, le fragole, i fichi, i pomodori, ecc., le quali finiscono per avere, anche a bassa temperatura, una vita troppo breve in rapporto ai bisogni del commercio.

— Quanto tempo si conservano le varie qualità di frutta?

— Abbiamo nelle celle frigorifere delle pere, delle mele, dell'uva, delle susine, ecc. le quali si mantengono in ottimo stato di conservazione per 3, 5, 6, 7 mesi rispettivamente.

«E' facile comprendere quale importanza può avere per il commercio il poter disporre, in ogni stagione, di grandi quantità di frutta conservate in ottimo stato e di gusto gradevolissimo.

— Come si è ovviato all'inconveniente della maturazione nonostante le frutta siano conservate a bassa temperatura?

— Si è pensato di congelare le frutta mantenendole prima per 48 ore a —20° Celsius o anche a temperature inferiori e poscia ad una temperatura di circa —10° fino al momento del consumo. In pratica però tale processo non è tanto facile come si crederebbe a primo acchito. Qui entra in campo la tecnica del congelamento e dello scongelamento: stabilire le condizioni in cui il prodotto dovrà essere messo in commercio determinando contemporaneamente il periodo di tempo massimo in cui esso dovrà giungere al consumatore.

«Questi processi sono ancora oggetto di particolari studi ed osservazioni che ci daranno certamente, tra breve, meglio che altrove, la tecnica perfetta che è quella indispensabile acchè l'industria possa aver fede nell'utilizzazione dei frigoriferi a scopo industriale anche per quello che riguarda i prodotti del suolo.

— Quale è la nostra situazione rispetto a quella estera?

Metodi americani

— Senza peccare di immodestia siamo tra i primi in qualità. In quantità e mezzi l'America è all'avanguardia. Succede però che i tecnici americani, i quali sono in possesso di mezzi che chiamerei grandiosi, difettano — secondo il mio modesto avviso — di pazienza e trascurano gli elementi scientifici e statistici che sono importantissimi.

«Non dimentichiamo in questo momento — conclude, con esemplare, commosso cameratismo il prof. F. Scurti — il gr. uff. prof. Perroncito, l'illustre parassitologo ed appassionato studioso dei problemi inerenti all'agricoltura applicati alla tecnica frigorifera, che fu il primo tra tutti noi, ma che per l'infausta epoca passata, famosa per il misconoscimento di ogni utile e nobile iniziativa, non potè aver la soddisfazione di raccogliere, con le sue mani, i frutti dei suoi studi e della sua illuminata fede nella vittoria finale.

P. M.

Il falso e la truffa di una vecchia zitella

Maddalena Vittoria Valletti, nata in Alessandria il 14 gennaio 1864 e residente nella nostra città nelle adiacenze del Tribunale, quantunque nata quasi nel cuore di quel secolo decimonono che ancora lo era per le donne un secolo di ingenua semplicità e di accorata timidezza, dimostrò di saper essere tuttavia una donna dallo spirito assai agile ed audace.

Quando nel dicembre del 1920 venne a morte la vecchia madre sua, essa non si smarrì a lungo nello sfogo di inutili lagrime, ma pensò piuttosto a farsi animo e ad osservare con calma la sua situazione.

Con la morte della madre doveva pure cessare una modesta pensione che questa percepiva quale vedova di un dipendente dalle Ferrovie dello Stato, introito che, seppur tenue, veniva tuttavia ad influire assai beneficamente sul piccolo bilancio famigliare.

La prospettiva di veder cessare tale pensione, contrariò non poco la povera zitella, che, venuta a trovarsi sola al mondo in non più verdissima età, vedeva agitarsi preoccupante davanti a sè lo spauracchio di una triste vita di stenti.

Dopo lunga meditazione, la nostra donnetta pensò che era assolutamente necessario salvare quella piccola goccia periodica che le avrebbe dato almeno la certezza di un tozzo di pane per i restanti giorni della sua vita.

La cosa non si presentava facilissima, ed anche l'astuta zitella dovette arrovellarsi a lungo prima di poter risolvere il problema, ma alla fine dal suo spirito sprizzò la favilla che doveva illuminarle la via.

Si trattava di una trovata semplicissima; tanto semplice che sapeva del puerile. Una specie di uovo di Colombo...

Con un po' di pazienza ed un po' d'acqua tiepida, ella staccò dal libretto di pensione della madre la fotografia di questa, che sostituì poi con una fotografia propria, sulla quale appose la falsa firma della madre, Colombello Giovanna ved. Valletti.

Con tale libretto così contraffatto e con un po'... di buona faccia tosta, la Valletti da allora si recò ogni mese alla Banca d'Italia ad incassare la sua brava pensioncina, firmando ogni volta la quietanza col nome della sua defunta madre.

Per sei anni il trucco funzionò egregiamente senza che mai alcuno si accorgesse della cosa e la vecchierella riuscì ad incassare in tutto la bella cifra di quasi trentamila lire, quando un brutto giorno del febbraio scorso, proprio quando la Valletti si riteneva ormai sicura del fatto suo, i nodi vennero al pettine.

Forse l'ostinata longevità della vecchia pensionata aveva finito col dare nell'occhio, ed un bel giorno un più attento esame del libretto di pensione rivelò la frode.

Denunziata all'Autorità Giudiziaria per truffa alla Delegazione del Tesoro, essa tentò scaltramente di difendersi, fingendo di cadere dalle nuvole ed asserendo, anche davanti al Consigliere Istruttore che la interrogava, di essere veramente la signora Colombello Giovanna ved. Valletti, ma questa ultima astuzia non riuscì che a fruttarle un ulteriore capo di imputazione per false generalità ad un magistrato inquirente.

Vorrà ora la vecchia zitella insistere ostinatamente nella sua versione e creare un nuovo caso Canella?

Questo vedremo nelle ulteriori fasi dell'istruttoria aperta a suo carico.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re conferiva la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Sig. Teresio Bergese, capo Officina Fiat Lingotto. Amici e colleghi si rallegrano della meritata onorificenza.

Ciclista contro un'automobile

Il meccanico Vincenzo Delliquero di 24 anni, abitante in via Villar 47 è stato questa mattina vittima di una grave disgrazia stradale. Egli scendeva in bicicletta da Pino verso Torino, quando per errata manovra andava a scontrarsi contro l'automobile 25.106 To, di proprietà dell'Istituto Agrario Piemontese guidata dall'autista Domenico Balagna-Ramin di 32 anni. Il ciclista riportava gravi contusioni al capo ed alla spalla destra. Soccorso, con la stessa automobile il poveretto veniva portato all'ospedale S. Giovanni, dove, avuto le cure del caso dal medico di servizio, era ricoverato con riserva di prognosi.

Una offerta in memoria del maestro Prelato

Il direttore della scuola Santorre di Santarosa ha rimesso alla borsa dell'Opera Assistenza del gruppo rionale Amos Maramotti la somma di L. 207 per onorare la memoria del valoroso insegnante maestro Michele Prelato, testè deceduto.

TEATRI

ALL'ALFIERI si è avuta ieri sera l'annunciato spettacolo in onore dell'attrice Karola Zopegni, con «L'ultimo Lord» di Ugo Falena. Il numeroso pubblico ha cordialmente festeggiato la giovane e intelligente attrice per la sua briosa e sicura recitazione, evocandola numerose volte alla ribalta alla fine di ogni atto, unitamente ai suoi ottimi compagni. Questa sera la Compagnia mette in scena «Madys», la nuova commedia di Roman Coolus, che viene rappresentata per la prima volta in Italia.

AL VITTORIO, ove continua con vivo successo la stagione lirica, ha luogo questa sera la prima della «Bohème» di Puccini, con i seguenti interpreti principali: Edmea Montanari (Mimì), Maria Tarditi (Musetta), Giovanni Martini (Rodolfo), Vasco Campagnano (Marcello), Luigi Melchiorre (Schaunard), Guido Cornaglia (Colline), Ettore Ghisetti (Benoît), Pietro Marini (Alcindoro). Maestro e direttore d'orchestra Arturo Sigismondo; maestro dei cori Giulio Rambaldi.

Seguendo la Cronaca

Signore eleganti, visitate da ROMANA CALCAGNI Via Garibaldi 40
le ricche signorili collezioni di elegantissimi modelli della nuova stagione primavera-estate. Vi troverete tutto il fior fiore della moda. Potrete anche ordinare l'abito su misura, che sarà eseguito in modo perfetto. Un personale di prim'ordine è a vostra disposizione.

PER TENNIS e TUTTI GLI SPORTS
Canottiere, pull-overs, spencers, calzini, sottane, camicette, pantaloni bianchi, camicie uomo a mezza manica, combinazioni speciali.
Tutto nel gusto più raffinato, nelle qualità migliori, ai prezzi più convenienti.
Ditta Leopoldo Grosso
via Garibaldi 5, ang. v. XX Settembre

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-960. Trams 7,2,18,15,21.

POLTRONE IN PELLE L. 395
direttamente dalla Fabbrica Negrutto. Corso Dante 32 - Tel. 65-025. Tram 15.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Renzo Ricci). — Ore 21,15: «Sculetica» di L. Feder.
ALFIERI (Compagnia Pacli-Menacci). — Ore 21,15: «Madys» di R. Coolus (novità).
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). Ore 21,15: «Il mio deputato e sua moglie» di E. Bodet.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Bohème» di G. Puccini.
ROSSINI (Comp. piemontese Pivano). — Ore 21,15: «Monssù Tabià» di G. Nicola.
«IL FARO» (via Pietrino Belgiano, 14). — Chiusura 4 giugno. Esposizione-vendita lavori femminili. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
SOCIETÀ FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Mostra sociale, ore 21-23. Entrata libera.

Spettacoli cinematografici

OLIMPIA: «Eterna vicenda». Daniele Rosa.
VITTORIA: «Frenesia dell'avventura» e Compagnia di Riviste «Farfalle d'oro».
ITALA: «L'agguato del sottomarino».
SPLENDOR: «Grande cantiere». Imminente «Figaro e la sua gran giornata».
IDEAL: «Cabiria». Ultimo giorno. Domani: Cantante dell'opera. Giachetti, Pastieri.
ALPI: Jeanette Macdonald e Harold Lloyd.
STATUTO: «Passione cosacca». Tibbett.
BORSA: «La vecchia signora». Capolavoro con Emma Gramatica e Arturo Falconi.
PRINCIPE: Bisaccia e [illegible].
SAVOIA: Ultima avventura. [illegible].

I divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIA
Oggi debutto della
Compagnia di Riviste: FARFALLE D'ORO
colla vivacissima soubrette Fedora Molasso e gli irresistibili comici Amerigo Razzoli e Guido De Rege.
La Compagnia rappresenterà la brillantissima rivista: *La squola dei collegiali*, mentre nello spettacolo cinematografico avrà luogo la «prima» del divertentissimo film «Ufa»: *La frenesia dell'avventura* con Lilian Harvey e Willy Fritsch.

CINEMA AMBROSIO
NOTTI SUL BOSFORO
con CONRAD VEIDT
è stato ieri ammiratissimo da un folto pubblico, unitamente a Barberina, delizioso e molto divertente short sonoro di alpinismo. Da oggi le repliche.

CINEMA STATUTO
PASSIONE COSACCA
con Grace Moore, Lawrence Tibbett e Adolfo Menjou, ha ottenuto ieri un imponente successo. E' un film straordinario, sonoro-cantato. Da oggi si replica.

Oggi al CINEMA ALPI
J. MACDONALD - HAROLD LLOYD
Ecco il brillante binomio che per tre giorni sollazzerà il pubblico con un divertentissimo programma comico.

Straordinario successo al CINEPALAZZO
«L'ALLEGRO NOTAIO».
lo spettacolo più divertente del '32

Teatro all'aperto

I ciuffi degli alberi che sporgono al sommo della cinta del muro fanno un luogo ameno e vegetale. I sedili sono di pietra, anche i tavoli di pietra; intorno sono rade sedie di ferro verniciate in verde, e qui stanno come un controsenso. Ci si immagina di vedere seduti dei convitati giganti discorrere fra loro con voci stentoree. A certi anelli sono legate le redini di cavalli da favola scalpitanti con un rumore medievale ed arcano. In un recinto una piccola radura d'erba rasa si sottopone docilmente allo zampillo di un'acqua candida; mentre un cane di gesso estatico ed un cacciatore di gesso che ostenta il proprio costume fanno da pazienti spettatori.

In fondo, dietro un'attrezzatura disordinata ed elementare che simula le quinte di un teatro un pianoforte polveroso custodisce i suoi suoni come una ricchezza inutile. Un trombone gli sta allato con quel suo aspetto di lumaca gigante che ha del malinconico e del desertico.

Su un palco sollevato pochi palmi da terra degli uomini in maniche di camicia — il palco rimbomba sotto i loro piedi come una cassa armonica — si studiano di tirar giù un sipario di tela a larghe strisce bianche e grigie che per non mostrare le toppe resiste con una strana forma di pudicizia. Su quel palco la sera si producono le cantanti di varietà sotterranei per pochi momenti riusati alla luce — una luce farinosa proiettata a bruciapelo da un riflettore che s'è accoccolato su un albero come una scimmia. Hanno delle voci che salgono dalla gola faticosamente come scovate da una cripta e si disperdono nelle scanalature della laringe per venir fuori infantili e balbettanti. Si producono anche i comici dalla redingote sdrucita, il bastone di bambù, la caramella infissa nell'orbita esagerata, il naso di cartone e la barba finta. Sotto quella barba coltivano i lazzi grossolani e le battute a doppio senso che colpiscono nelle sere di estate che spremono l'ultimo calore, i borghesi seduti ai tavoli e già distratti dai primi fiati della birra.

In questa specie di parco disordinato ed arcaico c'è un pubblico sparpagliato e rado nelle ore pomeridiane. Le file degli alberi segnano con una simmetria approssimativa la sequela dei tavoli che mostrano la loro scabra conformazione. Un sergente s'è confinato in un angolo estremo, quasi dissimulato da una pianta. S'è tolta la sciabola che appoggiata ad una sedia grida disperatamente per l'abbandono. Il sergente è accompagnato da una ragazzina bruna che si gira in una vivace contorsione per rivolgergli la faccia, mentre lancia intorno delle occhiate micidiali e perentorie. Due uomini corpulenti, i quali devono essere impensieriti della loro mole, come se stesse per soverchiarli, tengono faticosamente dietro ai loro discorsi seduti davanti a due boccali di birra nera e schiumosa. La padrona di questo teatro agreste che va riempendosi di ruderi — delle statue sbrecciate alzano con gesti esterrefatti i moncherini in una aria istantaneamente tragica e stupefatta — fa la calza in prossimità del banco dietro il quale prepara, con un'elementare alchimia, le sue bibite colorate ed innocue.

Ella, superato il cespo del glicine dell'ingresso viene giù col suo passo alacre che fa stridere la seta balugimante del suo vestito. Cerca un posto collocato sotto un'ombra nutrita. Guarda storcendo il viso in una smorfia le foglie che si sono adagiate sui sedili; anticipi della devastazione dell'autunno. Si guarda il dito che sui tavoli ha raccolto l'orma della polvere, gira intorno ai tavoli come per acquistare dimestichezza. Siede con un gesto stanco abbandonandosi le mani sul grembo come se non le appartenessero.

Davanti alla torbida infusione del tamarindo — in bocca rimarrà un sapore sedimentoso ed acerbo — diventa per contrasto allegra e ciarliera.

Le cingo le spalle con un braccio.

Mi si avvicina, quasi mi si accoccola addosso. Mi porge una mano che le stringo.

Mi vuole tanto bene.

Salgat.

Il più vecchio arcivescovo del mondo giunto dalla Nuova Zelanda in Inghilterra

Southampton, 11 sera.

A bordo del piroscafo Tamaroa è oggi giunto il più vecchio arcivescovo del mondo, mons. Redwood, metropolita della Nuova Zelanda, che durante il viaggio ha compiuto 94 anni. Egli parteciperà al Congresso eucaristico di Dublino. Prima di fare ritorno alla sua sede, mons. Redwood visiterà alcuni santuari francesi e si recherà a Roma a fare omaggio al Pontefice.

I ricordi d'uno scrittore ligure

La mostra De Amicis ad Imperia

Imperia, 11 sera.

Il materiale librario e documentario esposto nella Mostra De Amicis che sarà inaugurata il 15 corr., in due sale del nuovo palazzo Civico alla presenza di S. E. Baldino Giuliano ed altre alte personalità del Fascismo proviene in gran parte dall'avv. Ugo De Amicis, figlio del grande scrittore, dalle Case Editrici Treves, Treccani, Tumminelli e Barbera. Importanti contributi pervennero dalla signora Mimì Mosso Ferraguti, di Milano, dal Municipio, dalla Biblioteca Nazionale, dalla Biblioteca Civica di Torino, dal Municipio di Genova, dalle Biblioteche Governative di Genova, Milano, Firenze, dal signor Peradotto, di Bordighera, e da altri privati.

Somigliantissimi ritratti ad olio, busti in marmo (dello scultore Bistolfi) ed in bronzo (scultore Tabacchi), fotografie, ed incisioni ci mostrano il De Amicis in tutte le epoche della sua vita, da quando era allievo del Collegio Militare di Modena sino a pochi mesi prima della sua morte.

La parte più dimostrativa della fama dello Scrittore si vede nelle numerose edizioni delle sue opere, e nelle traduzioni che di queste furono fatte nelle diverse lingue europee. Unico ed impressionante l'esempio della enorme diffusione del Cuore del quale libro figura alla Mostra il 1000° migliaio della edizione italiana, oltre alle traduzioni in venticinque lingue, compresa la giapponese e l'araba.

Insieme alle opere figurano alcuni saggi critici dei nostri migliori, come il Villari, Giovanni Cena, Raffaello Barbiera, Domenico Gnoli, il D'Annunzio, ed altri che mettono in particolare rilievo il valore educativo e patriottico degli scritti del De Amicis. Il quale ebbe anche ad ammiratori numerosi nel gruppo di insigni letterati della seconda metà dell'800. Si possono infatti vedere alla Mostra, autografi di Arnaldo Fusinato, del Manzoni, del Cantù, di Giovanni Ruffini, dello Zanella, del Carducci, di Arrigo Boito, di Guido Mazzoni, di Olindo Guerrini, di Giuseppe Verdi, di Gabriele d'Annunzio, fra gli italiani, di Victor Hugo, di Alberto Hamerling, di Bartolomeo Mitre, di Augier, Heyse, Zola, Castelar, fra gli stranieri.

Particolare importanza hanno i saggi di corrispondenza fra il De Amicis ed Emilio Treves che fu l'amico, l'incitatore, più che l'Editore, come può vedersi ampiamente trattato nell'interessante volume della Mimì Mosso.

Fra le curiosità della Mostra possono ricordarsi, l'atto di nascita del De Amicis, le adesioni dei letterati italiani per festeggiare la 300a edizione del Cuore, due magnifici album di autografi [illegible] dagli italiani dell'Argentina, lo splendido gruppo in bronzo: Gli scolari del Cuore felicemente ideato dallo Ximenes, la riproduzione fotografica del Monumento a De Amicis inaugurato a Torino, e soprattutto significativi i registri contenenti le sottoscrizioni di oltre due milioni di scolari italiani, i quali col contributo di centesimi dieci per ciascuno, realizzarono quanto occorreva per attuare il Monumento a De Amicis che ora si inaugura insieme al nuovo Palazzo Comunale della nuova Imperia.

La Mostra De Amicis, che rimarrà aperta al devoto pellegrinaggio degli ammiratori sino al 22 Maggio venne ideata dal Podestà d'Imperia, comm. Giorgio Stoppani ed organizzata dal prof. Pietro Nurra della R. Biblioteca Universitaria di Genova, e dal signor Leonardo Lagorio Bibliotecario della Biblioteca Civica d'Imperia.

Fervore di preparazione per la Mostra del Fascismo

Roma, 11 sera.

Continuano con fervore e metodo i lavori di preparazione della Mostra del Fascismo. Oltre l'opera efficace ed intelligente dei Segretari Federali, gli Uffici di Roma si sono rivolti per una diretta collaborazione alle figure più salienti della Rivoluzione, a tutti i collaboratori del Duce, ai Quadrumviri, agli ex-Segretari del Partito, ai Ministri e ai Sottosegretari di Stato, ai senatori e ai deputati, ai Presidenti delle Confederazioni, ai Podestà, ai Segretari dei Fasci e a tutte le vecchie Camicie Nere che hanno ricoperto posti di comando. Si può, in una frase, affermare che non c'è fascista che non sia stato chiamato a collaborare perchè la Mostra riesca la più degna e solenne documentazione della generazione eroica di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma, e risulti sempre più ricca e aderente all'affermazione di potenza che il Fascismo ha dato all'Italia e al mondo.

PANORAMI D'AMERICA

L'affare Mooney

Sotto le bandiere sventolanti -- Lo scoppio della bomba -- La condanna alla forca
Un alibi inconfutabile -- La deposizione del cow-boy -- Verso la liberazione?

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, maggio.

La maggior parte degli Europei ignora il nome e « l'affare » Thomas Mooney. In questo momento invece 120 milioni di Americani, elettrizzati da un dogma nuovo, sono pronti a battersi gli uni contro gli altri in favore o meno della reputazione di un vecchio che sta terminando la sua vita nella prigione di Saint-Quentin in California.

« L'affare Mooney » ha sedici anni e durante tutto questo periodo veniva invano, da ogni parte, chiesta la grazia per il condannato. Una quindicina di giorni fa, ancora, il Governatore della California, Rolph, rifiutava la grazia, malgrado le vivacissime proteste del partito Revisionista.

Nel luglio del 1916

Il delitto di cui venne incolpato Thomas Mooney risale al luglio 1916. L'Europa era in piena guerra e la America si stava sfruttando ancora la neutralità: molti trafficanti spedivano mercanzie in Europa ricavandone grandi profitti. Gli idealisti americani e specialmente i giovani avevano però la smania di partecipare alla conflagrazione e lo stesso Governo si mostrava propenso all'intervento.

La propaganda era nel suo pieno e ogni giorno si succedevano gli sfilamenti in uniforme. Nessuna quel rumoroso spirito militaresco americano al suono delle marce di Sousa. Venivano tratte dalla naftalina le vecchie divise del tempo dell'Indipendenza e della Guerra di Secessione. Le parate inondavano le strade seguendo le bandiere folte e sventolanti. Si parlava di vendicare le innocenti vittime del Belgio e del « Lusitania ».

Soli i dirigenti operai, avvelenati dal marxismo importato, si scagliavano violentemente dalle colonne dei giornali e dalle tribune oratorie per soffocare quel meraviglioso e nascente spirito eroico.

Il 22 luglio 1916 a San Francisco, una sfilata immensa di dimostranti gremiva la Market Street, malgrado che numerose lettere minatorie fossero pervenute, il giorno prima, agli organizzatori della manifestazione interventista. Nessuno vi aveva fatto caso.

Alle 14 e 6 minuti il corteo raggiungeva l'angolo di Stuart Street. Ad un tratto, una bomba posta in una valigia posata sul marciapiede, esplose con un colpo spaventoso. Luttuoso bilancio: 10 morti e 44 feriti.

Nessuna testimonianza o ricerca potè sul momento gettare una benchè minima luce sul fosco dramma. Quattro giorni dopo, però, la Polizia arrestava Thomas Mooney, organizzatore sindacalista, che si era segnalato a più riprese per la veemenza delle espressioni rivoluzionarie e si era dichiarato apertamente contrario alla guerra.

Quando Mooney comparve per l'interrogatorio, l'istruzione non aveva fatto alcun progresso. Ma l'indignazione contro il dinamitardo era al colmo e dietro le porte del Tribunale una folla accesa e violenta ne chiedeva la morte. I precedenti dell'imputato erano, politicamente, pessimi. Quattro testimoni lo accusarono. Il tribunale lo condannò alla forca.

Chi erano i testi a carico? Dapprima due donne, Mellie Edeau e la figlia, le quali affermarono che, benchè lontane dal luogo della catastrofe, al momento dell'esplosione, avevano visto chiaramente il gesto criminale di Mooney grazie al loro « corpo astrale ». Tale deposizione farebbe schiattare dalle risa un Tribunale europeo. Agli Stati Uniti invece tutto è plausibile e la testimonianza venne accettata.

Un documento ingrandito

Il terzo teste, un cameriere, affermò di aver visto Mooney all'angolo di Stuart Street qualche minuto prima delle 14. Però un fotografo dilettante potè produrre al dibattimento una positiva riproducente la folla dei curiosi ammassata al quinto piano di un building per assistere allo sfilata. Sul documento ingrandito si distinguevano Mooney ed i suoi famigliari. Si vedeva anche un orologio pneumatico che segnava le 14 e 4 minuti. Il building essendo situato a due chilometri dal luogo dell'esplosione la testimonianza costituiva invece per Mooney un potente e inconfutabile alibi.

Sorpreso dalla risposta della difesa, il cameriere ritrattò la sua dichiarazione e affermò invece di essersi sbagliato di ora e di aver visto Mooney a posare la sua bomba alle 13,30. Ma fu solo col quarto teste che l'accusa agì equivocamente. Chi deponeva era tale Franck Oxman, cow-boy, il quale fu ancora più preciso nella sua dichiarazione. Disse di aver visto Mooney discendere da una vettura poco prima dell'esplosione.

L'accusato aveva allora l'aspetto scespettabile dei traditori da melodramma. Sorpreso di vedere questo uomo inquietante deporre una valigia sul marciapiedi e andarsene con tutta fretta, l'Oxman aveva perfino badato a prender nota del numero della vettura. Come per caso, la vettura era quella di un amico di Mooney, il quale era stato arrestato con lui.

La deposizione di Oxman, che non era stato sentito in istruttoria, fece grandemente colpo e rovinò d'un tratto tutto l'edificio della difesa. La colpabilità era provata. I giudici furono spietati. Il processo terminò senza che ad alcuno venisse in mente di mettere in luce la vera personalità di Franck Oxman. Trascorsero due mesi, due mesi di ricerche laboriose e, di colpo, gli avvocati di Mooney produssero due lettere di Oxman ad un amico, certo Kigall, dello Stato di Illinois. Il cow-boy californiano invitava il suo amico a fare il viaggio a San Francisco, per andare a testimoniare in un processo, promettendo di pagargli le spese e di dargli anche altro denaro.

...all'angolo della Stuart Street

Le argomentazioni dell'accusa

Insospettiti da queste rivelazioni gli amici di Mooney andarono a fondo nell'inchiesta e scopersero due persone di garantita onorabilità, le quali testimoniarono, sotto giuramento, che il giorno dell'esplosione Franck Oxman non aveva lasciato il suo ranch. Le argomentazioni della accusa cadevano a loro volta. Ma era troppo tardi. Il verdetto era stato emesso da sessanta giorni e le leggi californiane non autorizzano la revisione dei processi se non nel caso di vizio procedurale debitamente provato.

Mooney non poteva più sperare che nella grazia del Governatore. Di fronte all'insistenza di Wilson, che si interessò personalmente dell'inchiesta, il Governatore Richardson annullò la condanna a morte, ma si oppose formalmente a graziare completamente il Mooney, sebbene gli amici di quest'ultimo reclamassero la sua libertà con grande veemenza.

Tale irremovibile atteggiamento venne mantenuto dai quattro Governatori seguenti.

La ragione è semplice. La Chicago Tribune pubblicava ancora pochi giorni fa:

« Il Governatore che firmasse la grazia di Mooney firmerebbe la sua condanna di morte politica. Un Cesare, un Luigi XIV, un Mussolini, [illegible]

[illegible] piccoli rettangoli di carta, si interessi molto di sapere se Mooney sia nella prigione di Saint-Quentin (California) o nella redazione di un giornale libertario. I « grandi elettori » del Governatore Rolph, con un'ostinazione che non trova raffronto se non in quella dei partigiani del proibizionismo, non vogliono, a nessun costo, sentir parlare della liberazione di un uomo che un tempo non era pericoloso ma che lo è diventato assumendo la figura di simbolo rivoluzionario.

Rimane da vedere se un Mooney a piede libero sarebbe più pericoloso per l'ordine sociale che un Mooney galeotto.

La campagna revisionista ha fatto, in questi ultimi tempi, notevoli progressi. La vecchia madre del condannato è andata a gettarsi ai piedi del Presidente Hoover il quale ha, in questo momento, ben altre gatte da pelare. Ma il fatto è sintomatico. Jimmy Walker sindaco di New York, un po' per ingraziarsi i bootleggers e un po' per antipatia verso le organizzazioni operaie, ha fatto un viaggio in California per chiedere la grazia di Mooney.

Un errore giudiziario

Tutti i giurati che condannarono l'agitatore hanno pubblicamente confessato di essersi sbagliati. Centinaia di giornali — e fra di essi molti fogli dei conservatori — si sono schierati in favore di Mooney e accusano quotidianamente Franck Oxman di falsa testimonianza. E questo ultimo non ha mai osato, finora, intentare un processo per diffamazione. Tale silenzio avvalora l'accusa, poichè la diffamazione è severamente punita dalle leggi americane.

Sembra dunque che una revisione imparziale dell'affare Mooney debba automaticamente portare ad una misura di clemenza. E questo sarebbe vero se il prigioniero si accontentasse di essere innocente. Ma Mooney ha soprattutto contro di lui i suoi amici e l'orgogliosa vanità di martire alla quale si compiace e ostenta disprezzando ogni misura di prudenza.

La III Internazionale è montata sul pulpito. I giornali sovietici di tutti i Paesi identificano la causa di Mooney con quella del proletariato. Il prigioniero di Saint-Quentin indirizza, da dietro le sbarre della galera, degli appelli che vengono religiosamente riprodotti. Egli trova argomento di vanità nella sua posizione di vittima e sfrutta un gesto che manifestamente non ha commesso.

E i « benpensanti » della California, terrorizzati dall'evocazione di un uomo che non chiede se non di incarnare il pericolo rosso, mormorano:

« Se Mooney è innocente di questo delitto, sarebbe capace di commetterne uno simile ».

E i ben pensanti della California sono appunto i « grandi elettori » del Governatore Rolph.

W. E.

[illegible]

Una scena inattesa conclude la stagione del « San Carlo »

Napoli, 11 sera.

La stagione lirica al teatro San Carlo si è chiusa con una scena inattesa, svoltasi fra le quinte, e precisamente in uno dei salottini del palcoscenico. Protagonisti sono stati il maestro direttore e concertatore d'orchestra Franco Capuana e il direttore artistico cav. Eugenio Terra. Precedenti attriti avevano determinato una tensione fra i due, che [illegible] di fatto, dopo un vivace scambio di insulti.

A conclusione dell'incidente, il maestro Capuana ha [illegible] il cav. Terra, per scontro di persona, [illegible]

LETTERE PARIGINE

Un biografo di Machiavelli

(Nostra intervista con Alfredo Mortier)

PARIGI, maggio.

In occasione della centesima rappresentazione di « Machiavel », il direttore del Théâtre des Arts sig. Rodolphe-Darzens ed Alfredo Mortier, l'illustre autore della magnifica pièce che pone sotto la vera luce la figura e l'opera dello scrittore del « Principe », hanno invitato artisti, scrittori e giornalisti a prendere una coppa di champagne nel *foyer* del teatro.

Cordialità vivissima

Durante la simpatica riunione, riuscita affollatissima, è regnata la più viva cordialità. Nel *foyer* del Théâtre des Arts, in cui campeggiava un busto in bronzo del Mortier, opera dello scultore Sergio Zelikson, ha preso la parola l'architetto Rey de la Villette per ringraziare il fecondo commediografo che ha arricchito il teatro francese di due lavori, come il « Divin Arétin » e « Machiavel ».

« Il Machiavelli ci ha dato un'idea incomparabile — ha proseguito l'oratore — di quella che è la vera, l'unica concezione dello Stato: un'idea che rimarrà come modello imperituro di vedute politiche rettilinee, sane, severe, necessarie. Il Machiavelli va quindi annoverato tra i più degni figli di quella terra di Toscana che fu culla dell'Etruria ».

Alfredo Mortier ha ringraziato con effusione il sig. Rey de la Villette, dopo di che sul palcoscenico del teatro si sono intrecciate animate danze fra attrici, attori ed invitati.

Abbiamo avuto il piacere di scambiare alcune impressioni col festeggiato, il quale parla molto correttamente la nostra lingua. Egli ci ha detto che la sua mente è impregnata di spirito d'italianità. Non è quindi soltanto la sua cultura ad essere specializzata nella letteratura italiana, ma soprattutto il suo spirito è incline al nostro pensiero e all'anima italiana. E' questa predisposizione di spirito che gli ha permesso di scrivere « Machiavel » in trenta giorni appena, il che è un *record!*

Vero è che il Mortier si occupava del Machiavelli già da cinque o sei anni e due anni or sono aveva pubblicato le « Pages Choisies » del « Principe » con prefazione in francese. L'idea di farne una commedia gli venne nell'inverno scorso. Si mise un bel giorno al lavoro e, in capo a un mese, facendo assegnamento sulle sue riconosciute conoscenze tecniche del congegno teatrale, il « Machiavel » era bell'e pronto per le scene parigine. Il successo di critica e di pubblico è stato, come si sa, entusiastico.

— Voi saprete — ci dice Alfredo Mortier — che a partire dal XVII secolo, mutate le condizioni della monarchia in Europa, il libretto di Niccolò Machiavelli cessò di essere lo specchio dei principi, cioè il libro assiduamente consultato da Carlo V, Enrico III, Enrico IV ed i loro ministri. Se durante il XVI secolo il Machiavelli era apparso come un sostegno del dispotismo, come un avversario della libertà, ciò che lo rendeva odioso specie ai protestanti i quali lottavano contro le monarchie cattoliche allo scopo di ottenere la libertà di coscienza, in seguito lo stesso Federico di Prussia, autore dell'« AntiMachiavel » tracciato su di un piano puramente tecnico, applicò in pratica la dottrina del Machiavelli gettando, così, le basi della potenza prussiana. Napoleone amava infinitamente il forte scrittore toscano.

Un preteso delitto

« Mi è capitato di recente — continua l'Autore — una curiosa e rarissima edizione del « Principe », che alcuni pretendono sia apocrifa ma che nulla impedisce di considerare autentica. Questa edizione sarebbe stata trovata nella carrozza di Bonaparte dopo la sua disfatta e la sua fuga nella battaglia di Mont-Saint-Jean, il 18 giugno 1815. Essa porta le annotazioni autografe di Napoleone a diverse epoche della sua vita, il che prova che il « Principe » era il suo « livre de chevet ». Tali annotazioni proiettano una luce particolare sul pensiero recondito dell'Imperatore.

« Il terribile capitolo XVIII del « Principe », che tanti critici hanno rimproverato al Machiavelli, dice: « Quando un principe dotato di prudenza vede che la sua fedeltà alle sue promesse volge a suo danno, e che non esistono più le condizioni che lo hanno spinto a farle, non può ed anzi non deve mantenerle, a meno che non consenta a perdersi ». Napoleone scrisse in margine: « Non v'è altra soluzione da prendere »; « Mai un principe manca di motivi legittimi per colorare tale inosservanza ». Napoleone aggiunge: « Dispongo per questo di uomini scaltri »; « Se il principe riesce, i suoi mezzi saranno sempre considerati onorevoli ». Bonaparte rincara la dose: « Trionfate sempre, non importa come; ed avrete sempre ragione »; « Il principe deve evitare ciò che può renderlo odioso e dispregevole »; « Non ho nulla da temere da questo punto di vista — conclude Napoleone — giacchè ho fatto cose troppo grandi: mi ammireranno, loro malgrado. Quanto all'odio, vi contrapporrò vigorosi contrappesi ».

« Con la mia commedia — conclude Alfredo Mortier — ho voluto riabilitare di fronte al pubblico la grande figura di Niccolò Machiavelli. Il suo preteso delitto, che ha sollevato tante collere e tanta indignazione, consiste nell'aver osato di codificare, preconizzare apertamente, in precetti denudati d'ogni ipocrisia, le necessità talvolta severe che s'impongono ai veri conduttori di popoli e che taluni Governi, poco lealmente, si sforzano di nascondere, o di mascherare sotto argomenti speciosi, in cui brillano i termini di giustizia, di Patria, di dovere nazionale, di buo[illegible]

[illegible]

MANI DI DONNA

Dal salotto alla cucina

Tovaglie e tovaglioli

La moda di oggi non conosce più le bianche tovaglie d'un tempo, classica e nitida eleganza della mensa: terrore di tanti piccoli commensali maldestri.

Si preferisce oggi imbandire tovaglie a colori vivaci che diano alla mensa una nota allegra, festosa, piacevole. Ghirlande di fiori, disposte sapientemente e scelte con eleganza discreta di colori e di linee, possono dare risultati [illegible] effetti.

Il gusto e l'arte femminile hanno saputo ottenere in tal genere di lavori effetti bellissimi, con semplici composizioni di fiori campestri.

Molta simpatia hanno incontrato quei motivi decorativi che, correndo ai lati della tavola, danno alla tovaglia un aspetto meno classico e più festoso.

Abbiamo visto in questi ultimi tempi apparire e prender voga tovaglie lavorate su tessuti rosa corallo o azzurro pallido, ornate di ricami mirabili e di ricchi merletti.

Il tovagliolo che riporta sempre un piccolo motivo decorativo della tovaglia è, in questo caso, una minuscola ma fedele riproduzione della tovaglia stessa.

Queste tovaglie vanno ricamate con colori a tinte solide e assolutamente lavabili perchè con molta facilità sbiadiscono nel bucato, perdendo così tutta la loro freschezza.

I profumi

E' giunta la stagione dei fiori e dei profumi.

Ognuna di noi, istintivamente, vorrebbe avere intorno alla persona un po' della fragranza acuta dei fiori, sentendo che essa è un complemento indispensabile della grazia muliebre.

I profumi hanno però un difetto: quello di costare un po' troppo.

Eccomi in vostro aiuto.

Tralasciando tutti i procedimenti lunghi e complicati, vi darò senz'altro qualche ricetta semplice e di buon effetto.

Bouquet di primavera. — Essenza di lavanda gr. 2, di bergamotto e cedro 25, vaniglia 7, alcool: regolato a seconda dell'intensità che si vuol dare al profumo.

Si lascia qualche giorno in infusione e, prima di usarlo, si aggiunge tanta acqua distillata quant'è l'alcool impiegato.

Acqua di Colonia. — Essenza di rosmarino gr. 2, di cedro 2, di bergamotto 8, di arancio e di cedro 5, alcool: come sopra.

Si lascia ferma la miscela per un giorno, e si filtra.

Cucina vegetariana

Senza voler discutere dell'opportunità o meno del regime vegetariano, aspramente combattuto da molti, darò qualche lista di piatti che, anche i non vegetariani, apprezzeranno per lo meno come contorno, veramente squisito.

Antipasto di insalata composta. — Si fanno lessare delle patatine nuove, delle punte di asparagi, dei piselli, qualche pezzettino di carota, dei fondi di carciofi e dei porri: si taglia il tutto a dadi piccolissimi e si serve condito con limone (dato che il vegetariano perfetto non usa mai aceto) oppure con salsa maionese.

Minestra di verdura in purée. — Si cuoce tanto da poter passare allo staccio le seguenti verdure: prezzemolo, cavolo, porri, carote, sedano, cipolle, lattuga, fagioli, patate, ecc. Ridotte in purée densa, si uniscono al brodo con un cucchiaio ben colmo di farina bianca. Si serve con crostini.

Polpette di piselli. — Lessati i piselli, siano essi freschi o secchi, passateli allo staccio. Alla purée così ottenuta aggiungete un pizzico di farina e un uovo intero ogni tre persone. Della pasta che otterrete fate delle polpettine, che infarinerete e friggerete nel burro bollente.

Servitele con prezzemolo triturato.

Antipasto di sedani. — Si tagliano a fette sottili dei gambi di sedano molto bianchi, poi, si aggiungono delle patate e delle carote, lessate a parte, ed esse pure tagliate in fette molto sottili.

Condite il tutto con agro di limone.

Minestra di porri. — Si tritano finissimi alcuni gambi di sedano, del prezzemolo, dei porri e del basilico: si fanno soffriggere nel burro con un cucchiaio di farina. Si versa poi il tutto nell'acqua bollente e si cuoce con riso, pasta o con crostini.

Carciofi farciti coi funghi. — Puliti accuratamente i carciofi dalle spine, si lessano. A parte preparate i funghi, siano freschi o secchi; si riscaldano nel burro tagliati a piccoli dadi, con un cucchiaio di farina, del prezzemolo triturato e dell'agro di limone. Si guarniscono i carciofi e si cuociono ancora a fuoco lento. Ottimi serviti con limone.

Rossa Bella.

Cimeli di Nelson venduti all'asta

Londra, 11 sera.

Alcuni cimeli di Nelson, che furono, in origine, di proprietà del capitano Masterman Hardy, grande amico del celebre ammiraglio inglese, sono stati venduti ieri all'asta.

Un pezzo di piombo, della bara di Nelson, un calamaio fatto con pezzi della nave « Victory » ed una tabacchiera rotonda, hanno fruttato solamente cinque sterline in tutto, mentre lo spadino di Nelson ha dato quasi centoventitrè lire sterline.

Il telescopio, regalato all'eroe dal padre quando si imbarcò per la prima volta al servizio della flotta, è stato venduto per trenta sterline e mezzo. La poltroncina a braccioli, di cui Nelson si serviva abitualmente ha fruttato novecentosei lire sterline.

Il Sole vigilato speciale

Pasadena, 11 sera.

Il dott. George E. Hale, già direttore della specola del Monte Wilson, ha organizzato una cooperazione internazionale astronomica, che deve permettere una ininterrotta osservazione del Sole. Dal momento in cui questa avrà inizio, il Sole non tramonterà più agli occhi degli astronomi. Vi sarà sempre in qualche punto della Terra un astronomo intento ad osservarlo. Tra le stazioni d'osservazione si contano: Cambridge, Berlino, Firenze, Madrid, Kodaikanal (India), Wellington (Nuova Zelanda), Apia (Samoa), e vari centri americani.

Economia e finanza

Dieci miliardi

La Romania ha bussato [illegible] volta a quattrini alle casse francesi ma questa volta Parigi ha risposto picche. Più precisamente il Governo francese ha chiesto di vedere chiaro nelle finanze rumene e di avere delle precise garanzie. [illegible]

A dire il vero, per quanto gravi possono essere le richieste francesi, non si possono dire proprio eccessive. Basta dare uno sguardo alla serie dei prestiti concessi da Parigi alla Rumenia dal 1923 ad oggi. Le cifre sono in milioni di franchi.

Anno		Ammontare
1923		875
1928	(rendita 5%)	5
1928	(rendita 4%)	1350
1929		862
1935		3275

In totale sono 8767 milioni, ossia poco meno di nove miliardi di franchi. Più della metà dei crediti francesi all'estero, i quali assommano a circa diciassette miliardi, sono stati collocati dunque in Rumania e ciò dimostra quanto sia grande la fiducia dei francesi in questa Nazione, ricca indubbiamente di enormi risorse ma più ancora, situata in una posizione geografica che la rende particolarmente interessante allo Stato Maggiore francese. La generosità di Parigi non è mai disinteressata, come è del resto naturale.

La Francia ha inviato adesso a Budapest un gruppo di tecnici, di funzionari, di esperti. Dicono infatti le notizie che il prof. Rist capo della Missione francese è arrivato a Bucarest seguito da uno stuolo di collaboratori. Fra essi si trovano il signor Roger Aubein, rappresentante della Francia presso la Banca Nazionale Romena, il signor Philip Gauthier esperto per le questioni fiscali, il controllore generale dell'Esercito francese generale Brailly, più degli specialisti in materia di imposte dirette di bilanci statali, ecc. La Francia evidentemente vuole sapere come stiano le cose nell'amministrazione militare, ed accertarsi dell'impiego fatto dei quattrini che nel passato, per scopi bellici, ha dato in prestito alla Romania. Non c'è dubbio che Parigi cerchi di sottoporre la Romania, in un modo o nell'altro, a controllo. Il Ministro degli Esteri, principe Gika, malgrado la sua fama di amico della Francia, si è dovuto opporre alle domande del prof. Rist, tanto che il Quai d'Orsay oggi ha fatto capire che se lasciasse il posto ad un altro, il gesto sarebbe apprezzatissimo a Parigi... Le cose si metteranno tuttavia a posto perchè Bucarest ha bisogno di quattrini e solo la Francia può darglieli. E' probabile quindi che il controllo, in una misura più o meno vasta, finisca per essere accettato.

Col nuovo prestito, che sarà concesso probabilmente fra non molto tempo, l'ammontare dei crediti russi presso la Romania si aggirerà sui dieci miliardi. Sono molti, ma non è la prima volta che la Francia si impegna per somme simili, quando si tratta di raggiungere certi scopi. Infatti, prima della guerra, alla Russia zarista, per gli stessi precisi scopi, la Francia aveva prestato anche allora proprio dieci miliardi.

La storia presenta delle analogie curiose.

* * *

Migliorate condizioni del commercio estero turco

Istambul, 11 sera.

Si rileva da statistiche ora pubblicate che le esportazioni della Turchia sono in graduale aumento. Nel corso del solo mese di marzo ultimo le spedizioni di orzo [illegible] a lire turche 322.000, quelle di carbone a 354.000, quelle di tabacco ad 1.492.000, quelle di uova a 393.000 e quelle di cotone a 459.000. Per l'esportazione delle uova dalla Turchia è stato deciso di applicare, a datare dal 1° maggio prossimo, una marca d'origine sulle uova inviate in Germania. Tale decisione è stata comunicata agli esportatori di detto prodotto.

I salari dei lavoratori agricoli del Milanese

Milano, 11 sera.

Presso la sede della Federazione fascista, e sotto la presidenza del Segretario federale console Bruna, si sono riuniti oggi l'on. Durini e il rag. Secondi della Federazione provinciale fascista agricoltori e Antonio Aghemo dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'agricoltura.

Presa in esame la condizione salariale da applicarsi per l'annata 1931-1932, in sostituzione delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori delle aziende agricole a mente del patto in vigore, le parti in accordo, su proposta del Segretario federale, hanno preso le seguenti determinazioni:

1) ferme restando tutte le corresponsioni in natura contemplate dai precedenti patti di lavoro, le condizioni tariffarie salariali vengono fissate nella misura seguente: a) capi di famiglia L. 1700 annue; b) salariati da giovani L. 2600 annue; c) avventizi volanti L. 1.30 all'ora per il periodo invernale; L. 1.35 per il periodo primaverile autunnale; L. 1,40 all'ora per il periodo estivo; d) avventizi fissi L. 1,10 all'ora per il periodo invernale; L. 1,10 all'ora per il periodo invernale autunnale; L. 1.20 per il periodo estivo. A questa categoria viene garantito un minimo annuo di 2200 ore di lavoro;

2) tutte le altre retribuzioni in denaro stabilite dal patto in vigore verranno ridotte in misura proporzionale a quelle di cui alle lettere a), b), c) e d);

3) la definizione della parte contrattuale verrà fatta dalle organizzazioni sindacali interessate che, in caso di [illegible]

Con verbale a parte è stata decisa la costituzione della Cassa Mutua [illegible]

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11. — La tendenza migliore [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	72 —	72,10
100	Id. 5 c.	72,35	72,15
100	Consol. 5% c.	82,25	82,175
100	Id. 5 c.	82,30	82,225
500	Torino 6% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	476,50	476,50
500	S. Paolo 3,50%	—	—
100	Vittorio 3%	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 76,60; Londra 71,30; Svizzera 379,40; New York 19,37.

MILANO, 11. — [illegible]

GENOVA, 11. — Sono continuate oggi le buone disposizioni accennate ieri. [illegible]

Borse estere

[illegible]

Borse del Sud America

[illegible]

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. F. Calderan, via Cavour n. 19, ore 15, straord. (16-5 stessa ora).

Milano. — Officine Mobili Metallo [illegible] straord.

Gallarate. — Soc. An. «La Casa» (in liquidaz.), presso sede sociale, ord. e straord. (19-5).

Genova. — Soc. An. Immobili Rustici e Urbani, piazza Erbe 7-3, ore 15.

— Soc. An. Trasformazione Prodotti Agricoli, presso sede sociale, ore 15 straord.

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

L'arbitro che non vuole compromettersi

[illegible]

Il signor Hansen, danese e opportunista, è il medesimo al quale in questa medesima rubrica già abbiamo accennato. E' quello stesso che subito dopo aver diretto una partita internazionale a Praga, si è confuso nella folla degli spettatori per non essere riconosciuto, all'unico scopo di guadagnare al più presto il più vicino ufficio telegrafico, onde telegrafare alla lontana sposa questo tacitiano avvertimento: «Vivo».

Come si vede, il signor Hansen sa quello che fa e sa pure quando ha la coscienza talmente sporca da temere dell'altrui indignazione. Le cronache della partita di Budapest hanno chiaramente parlato, classificando ampiamente questo signor Hansen, danese e sempre più opportunista, e noi non vogliamo aggiungere alcun commento.

Solo vorremmo che ci fosse permesso di formulare un augurio: quello di sapere che tale arbitro possa sempre inviare brevissimi telegrammi diretti al suo [illegible] focolare in occasione di partite internazionali dove siano impegnate squadre che non abbiano... niente a che fare con la nostra «nazionale» azzurra.

E che questo signor Hansen possa campare altri cent'anni...

Una prova di appello a Nurmi

Come è noto la Federazione Internazionale d'Athletisme aveva squalificato, nella sua seduta del 3 aprile scorso, il finlandese Paavo Nurmi, campione del mondo, olimpionico e recordman, a cagione dei suoi atti di professionismo; atti denunciati da qualche Federazione atletica nazionale.

I dirigenti federali della Finlandia hanno subito protestato clamorosamente affermando la candida purezza dilettantistica del loro campione e di fronte a tali recise affermazioni la Federazione Internazionale si è veduta costretta a concedere all'imputato una... prova di appello. Paavo Nurmi è stato dunque perentoriamente invitato a fornire, non oltre il 15 maggio, le prove documentate di non aver ricevuto a Berlino, Stoccarda, Danzica e Koenisberg denari in misura superiore alle ricevute rilasciate.

In queste ricevute figura soltanto la somma delle spese di viaggio e di tutte le altre sole spese personali, il che è ammesso dagli statuti dilettantistici internazionali.

Ma pare che Nurmi di sottomano, oltre le spese ufficiali per il pane, si facesse corrispondere anche quelle — e abbondanti — per il companatico, il che, in tutti i paesi del mondo, viene considerato atto di professionismo.

Staremo a vedere come il quarantenne se ne sbroglierà. Paavo riuscirà a cavarsi d'impiccio!

Gallacher e Law non vanno più in Francia

Abbiamo già accennato come questi due celebri attaccanti inglesi del Chelsea F. C. fossero in serie trattative con una società calcistica francese, il Nimes F. C., per compiere il trapasso e come la Federazione di foot-ball inglese avesse già preso delle serie misure per impedire l'accennato esodo dei suoi migliori campioni verso il continente, decretando una specie di «embargo» all'incontrario.

Si viene ora a sapere che le trattative fra i due inglesi e il Nimes sono andate a monte ma non certo per timore dei minacciati fulmini federali britannici. Le condizioni che il Club francese faceva alle due stelle del calcio inglese erano di 800 sterline all'anno, [illegible] mancanza di garanzie [illegible] deposito di garanzia — non bisogna dimenticare che Gallacher è scozzese — si erano affrettati a rinnovare il contratto con il loro Club alle medesime condizioni di prima, e vale a dire quelle fissate dalla Federazione per tutti i giocatori: 8 sterline alla settimana, una sterlina di premio per ogni match nullo e due per ogni partita vinta.

I giornali inglesi dicono intanto che Jackson, l'altro famoso giocatore del Chelsea, ancora non ha firmato il nuovo contratto e che sarebbe in trattative con altra società.

«G.»

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

L'elenco completo dei trenta premi per il valore complessivo di oltre L. 12.000

Cominciano a pervenire i primi tagliandi del nostro concorso pronostici indetto in occasione del Giro ciclistico d'Italia. Benchè manchino tre giorni all'inizio della corsa, parecchi sportivi sentono il bisogno di formare sulla carta le loro convinzioni circa le possibilità dei singoli concorrenti.

Naturalmente, come per i corridori, anche per i partecipanti al nostro concorso pronostici le prime tappe saranno di assestamento, giacchè il regolamento della nostra manifestazione è stato compaginato in maniera tale da offrire a tutti e in qualunque momento (anche nell'ultima tappa) la possibilità di conquistare uno qualunque dei premi.

Ricordiamo a tutti i concorrenti che il chilometraggio dell'ultima tappa del «Giro» ha subito una variazione ed è stato aumentato a Km. 270.2. Intanto, l'elenco dei premi è stato definitivamente completato. La dotazione ha un valore complessivo che supera le 12.000 lire come risulta dalla seguente distinta.

L'elenco dei premi

1° Premio: Motocicletta «Piazza» 175 cmc. valvole laterali, tipo lusso da viaggio, cromata, fornita dalla Fabbrica Italiana Moto Piazza, via Carena 10, Torino. Valore L. 4000.

2° Premio: Apparecchio ricevente Radiomarelli «Coribante», della S. A. Radiomarelli di Milano. Valore L. 1200.

3° Premio: Orologio da polso «Duo-Plan Jaeger» fornito dall'Agente esclusivo per Torino: Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°. Valore Lire 1000.

4° Premio: Macchina fotografica «Agfa Isolar» 9x12, produzione della Soc. An. Prodotti Fotografici Agfa con filiale in Torino, corso Oporto 19. Valore L. 850.

5° Premio: Poltrona «Frau» in pelle fornita dalla Ditta Poltrona Frau con negozio in Torino, via S. Teresa 13. Valore Lire 600.

6° Premio: Bicicletta «Perla» da turismo, produzione della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano con succursale in Torino, corso San Martino 2. Valore Lire 500.

7° Premio: Bicicletta «Perla» da turismo, produzione della S. A. Emilio Bozzi, di Milano, con succursale in Torino, corso San Martino 2. Valore Lire 500.

8° Premio: Apparecchio fotografico novità «Argus» a corto posa fornito dalla Ditta Morsolin, via S. Teresa 0, Torino. Valore Lire 500.

9° Premio: Cucina a gas di lusso fornita dalla STIGE. Valore Lire 500.

10° Premio: Macchina per caffè espresso tipo famiglia «La Torino Express», fornita dalla Ditta Damattei e Bartolini, via Villa della Regina 22 bis. Valore Lire 350.

11° Premio: Orologio tachimetro da polso «Levrette» d'argento fornito dall'Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano I. Valore Lire 300.

12° Premio: Elegante servizio da scrittoio in pelle della Cartoleria Luigi Gay, via Corte d'Appello 14. Valore Lire 300.

13° Premio: Racchetta da tennis «Sal. Special» della Casa degli Sport di corso Vittorio Emanuele 70. Valore Lire 150.

14° Premio: Servizio Ruffoni, tavolo e sedie per camping, fornito dall'Agente per Torino, Pietro Campari, via XX Settembre 10. Valore Lire 150.

15° Premio: Sacco da montagna con armatura in duralluminio, originale «S.M.I.» completo con accessori, fornito dalla Ditta Morgando & C., articoli sportivi, via Cavour 2. Valore Lire 120.

16° Premio: Cassetta di Gran Spumante Martini & Rossi, offerta dalla Soc. An. Martini & Rossi, Torino. Valore Lire 100.

17° Premio: Valigia in cuoio con necessaire da viaggio. Valore Lire 100.

18° Premio: Penna stilografica Stilus, nuovo tipo, fornita dalla Ditta Pecco & C., di Torino. Valore Lire 100.

19° Premio: Penna stilografica Stilus, nuovo tipo, fornita dalla Ditta Pecco & C., di Torino. Valore Lire 100.

20° Premio: Penna stilografica Stilus, nuovo tipo, fornita dalla Ditta Pecco & C., di Torino. Valore Lire 100.

21° Premio: Penna stilografica Stilus, nuovo tipo, fornita dalla Ditta Pecco & C., di Torino. Valore Lire 100.

Dal 22° al 30°: Abbonamento annuo alla «Stampa» o alla «Stampa della Sera» a scelta.

Scherma

L'incontro Turati-Barbier vivamente atteso a Como

Como, 11 sera.

Il cinquantennio della Società Ginnastica Comense sarà celebrato, come già vi abbiamo dato notizia, con una manifestazione schermistica il cui programma presenta un vivissimo interesse e un alto valore tecnico. Converranno, infatti, sulla pedana del Politeama tutti i migliori schermitori di Lombardia per la disputa dei titoli regionali, e la competizione, che si svolgerà in tre giornate, culminerà nella grande serata di gala di domenica prossima che permetterà ai cultori del nobilissimo sport delle armi di ammirare quattro dei nostri olimpionici; e cioè, Gian Carlo Cornaggia, il migliore dei nostri rappresentanti al recente Torneo di Nizza, opposto al campione d'Italia Carlo Agostoni, il maggiore artefice del nostro successo nella Coppa Gautier Vignal, e Renzo Minoli, vincitore di Rousset a Sanremo, e Saverio Ragno, il più fine e forse il più completo dei nostri spadisti.

Ma il clou della serata sarà dato dall'incontro che Augusto Turati sosterrà con Emilio Barbier, campione del Belgio di fioretto. Turati, uscito moralmente vincitore dai due assalti sostenuti con Gardère (perchè, se di misura fu la sua sconfitta di Sanremo, netta e quasi schiacciante fu la sua vittoria di Milano) ha promesso la «bella» allo schermitore che oggi si può considerare il più forte tiratore dilettante di fioretto. In vista di questo confronto decisivo, che, anche se fuori dei quadri ufficiali, dovrà stabilire un primato europeo, anzi, mondiale, Turati ha accettato con entusiasmo la bella battaglia di Como con un avversario che in campo internazionale gode di altissima fama. In questo ardito e simpatico gesto c'è tutto lo spirito combattentistico dello sportivo, instancabile nella preparazione, fiducioso nei propri mezzi, anelante sempre alle più aspre e rischiose competizioni.

Como sportiva sente e apprezza questo gesto e si appresta a salutare in Augusto Turati l'espressione più pura dello sport fascista e a godere le emozioni che l'attesissimo incontro saprà suscitare.

L'attesa per la venuta a Torino di Primo Carnera

L'interessamento della folla per la venuta a Torino di Primo Carnera, si fa sempre più vivo.

Il gigante, come è noto, salirà sul ring del Teatro Vittorio venerdì sera, e con lui incrocieranno i guanti, per la esibizione, i pesi massimi Islas, Driego e Solutto, tre uomini con i quali Carnera avrà modo di sfoggiare tutta la sua potenza e di offrirci un saggio delle sue qualità tecniche.

La prenotazione dei posti e la vendita dei biglietti, iniziate questa mattina, procedono in maniera da lasciar prevedere che ben presto gli organizzatori registreranno l'esaurito.

Anche gli altri incontri in programma sono attesi con interesse dagli appassionati. Desta specialmente curiosità il debutto di Mario Preciso nella categoria dei pesi massimi. Il suo avversario sarà Torriani, un uomo che si avvicina ai 95 Kg. e che in America ha già incontrato Carnera. Il compito del concittadino e campione italiano dei medio massimi, si annuncia dunque alquanto incerto.

E. I. A. R. - Radio-Torino
Il programma d'oggi

19,31: Dischi. — 20,15: «Arma e febbre del fieno» conversazione medica. — 20,30: Dischi. — 20,45: Trasm. dell'operetta «Cin-ci-là» di ragazza di Diego Landi, musica di Mario Bona, diretta dal M. Nicola Ricci. — Negli intervalli: Conversazione di Gigi Michelotti. Notiziario letterario. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «I pescatori di perle» dramma lirico in tre atti di Giorgio Bizet. — Bruxelles: Concerto di musica da ballo. — Praga: «Winternachtsdroom» opera di Augusto De Boeck. — Parigi: Concerto vocale e strumentale. — Tolosa: Orchestra sinfonica; orchestra viennese; Concerto mandolinistico; Concerto di dischi. Melodia. — Heilsberg: Concerto orchestrale (Beethoven, Smetana). — Muehlacker: Concerto strumentale. (Bach, Mozart, Brahms). — Londra: Concerto (Schubert, Mendelssohn, Gounod, Glazunoff, Martin-Shaw, Offenbach, Gluck). — Madrid: Concerto musica galiziana con canzoni per coro. — Radio-Suisse: Concerto orchestrale e vocale. Brani di operette.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

L'incontro di calcio Ungheria - Italia

A sinistra: La squadra «azzurra» saluta le autorità e il pubblico [illegible]

Ieri in Varese, dopo breve malattia, serenamente rendeva la retta anima a Dio

S. E.

Il Cav. di Gran Croce

Avv. Pier Eugenio Frola

Procuratore Generale Onorario di Corte di Cassazione - Grand'Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro - Gr. Uff. della Stella

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie Donna Rosina Gandolfi; il figlio Avv. Mario con la moglie Maria Pons e figlio Ing. Eugenio; la cognata Contessa Luisa Frola Balbis coi figli; cugini, parenti tutti, e la fedele Giuseppina Buratti.

I funerali avranno luogo in Montanaro Giovedì 12 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Si dispensa dalle visite.

Gesia - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Vercelli annunzia con dolore la morte di

S. E. Comm. Avv. Eugenio Frola

Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo

padre del suo Segretario Generale, Avv. Mario Frola, avvenuta in Varese. 1969

La Segreteria Provinciale di Vercelli della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia, annuncia con dolore, la morte di

S. E. Comm. Avv. Eugenio Frola

Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo

padre del suo Segretario Provinciale, avv. Mario Frola. 1969

La Commissione Reale per l'Ordine degli Avvocati di Torino annuncia con dolore la morte del Collega

Avv. Gr. Cord. Pier Eugenio Frola

I funerali seguiranno in Montanaro Giovedì 12 corr. alle ore 17. 15448

Confortata dalla fede e dalla speciale Benedizione Papale, si è spenta

Lucia Gardino ved. Giovenale

Piangono straziati la loro incomparabile Mamma, i figli: Luisa col marito Guglielmo Antonio Gardino e bimbi; Michele; Guglielmo; Maria; Lina; Alberto; Elvira col marito Secondo Torta e bimbo; Teresa col marito Ing. Secondo Marocco e bimbo. Ad essi si uniscono la cognata, i nipoti, cugini e congiunti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 12 corr. alle ore 14.30, partendo da Via S. Secondo 67. La cara Salma verrà trasportata a Villanova d'Asti nel sepolcreto di famiglia. Non fiori nè visite, ma preci e beneficenza.

Torino, 10 Maggio 1932.

Gesia - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Antonio Giovenale di Michele Giovenale partecipa con dolore la perdita di

Lucia Gardino ved. Giovenale

Madre del proprio Titolare.

Gesia - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Fratelli Gardino di Torino e Genova-Sampierdarena annunzia con vivo dolore la perdita della Signora

Lucia Gardino ved. Giovenale

Madre amatissima del proprio Procuratore Sig. Guglielmo Giovenale e Cassiera Sig. Lina Giovenale, della sede di Torino, Suocera del Sig. Guglielmo Antonio Gardino e Zia dei Titolari.

Torino, 10 Maggio 1932.

Gesia - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, la Direzione, il Segretario del Consiglio della Società Acciai & Derivati di Torino, con profonda costernazione annunciano la morte del

N. H. Comm. Luigi Origoni

Presidente della Società

avvenuta ieri in Milano.

Torino, 10 Maggio 1932 - Anno X.

RINGRAZIAMENTO

I Congiunti, gli Enti beneficati e gli intimi del

Comm. Achille Berry

vivamente commossi, ringraziano sentitamente per il largo tributo di stima e d'affetto dato al loro Estinto, e particolarmente ringraziano le Autorità, le Rappresentanze dei vari Istituti, i Presidi, i Rettori, gli Insegnanti che narrarono nello Scomparso l'Uomo semplice e buono che fece il bene per il bene, pago di lenire le sventure altrui, di appoggiare le iniziative patriottico-umanitarie, di proteggere i fanciulli, che sono la speranza del domani.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Oggi alle ore 1.30, confortato da tutti i Sacramenti e dalla speciale benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del

Cav. Riva Tranquillo

d'anni 53

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Lecchiera Maria; le figlie Emilia col marito Gariel Giovanni e figlio Tranquillo, Giovannina; i cognati Dott. Francesco Lecchiera e famiglia, Don Federico Parroco di Marentino; i nipoti, cugini e parenti tutti.

Trana, 10 Maggio 1932. 15459

I funerali avranno luogo in Trana Giovedì 12 c. m. alle ore 9,30.

Per volontà del Defunto, si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, a soli 17 anni,

Scorrano Aldo

Studente

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: il padre Umberto, la mamma Maddalena Feliciano, la sorella Vittoria, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 12 corr. alle ore 10, partendo da via S. Massimo 44. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione personale.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Le Famiglie amiche e le fedeli Maria e Lucia della veneranda

Direttrice Felicina Focla

d'anni 94

[illegible]

Torino, 11 maggio 1932 - X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

[illegible]